



M.A.A.T. srls  
via V. Veneto n.9  
42017 - Novellara - RE -  
C.F. e P.Iva 02838640353

mail: posta@maat-re.it  
tel. 0522 1700 418  
www.maat-re.it

## Studio Preliminare Ambientale

INCARICATO: Dott. Luca Dall'Aglio

DATA: Settembre 2022

RIF: 22AT047

RICHIESTA DI AUMENTO DELLA QUANTITÀ  
ANNUALE DI RECUPERO DI RIFIUTI NON  
PERICOLOSI SENZA LA PREVISIONE DI  
OPERE

VIA CARBONI, 107 - LUZZARA (RE)

COMMITTENTE:

**ROMITTI S.r.l.**

via piazzalunga n.4

46029 – Suzzara (MN)

P.I. 01769210202

## Indice generale

Introduzione.....	5
Ubicazione dell'area di intervento.....	6
Riferimenti normativi.....	7
Definizione della procedura di valutazione a cui sottoporre l'attività in oggetto ai sensi della normativa di riferimento (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. 04/2018) .....	9
Finalità dell'intervento.....	10
Quadro di riferimento programmatico.....	12
Inquadramento territoriale ed urbanistico.....	12
Piano territoriale regionale (P.T.R.).....	13
Piano territoriale paesistico regionale (P.T.P.R.).....	14
Piano aria integrato regionale (PAIR 2020).....	17
Piano regionale gestione rifiuti (P.R.G.R.).....	19
Piano della tutela delle acque (P.T.A.).....	21
Piano gestione rischio alluvioni (P.G.R.A.).....	22
Rete natura 2000.....	24
Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.).....	26
Piano provinciale di gestione rifiuti (P.P.G.R.).....	27
Piano strutturale comunale (P.S.C.).....	28
Zonizzazione acustica comunale (Z.A.C.).....	29
Analisi dei vincoli.....	31
Quadro di riferimento progettuale.....	33
Descrizione dell'impianto.....	33

Dati relativi ai rifiuti che si intendono stoccare/trattare e modalità di stoccaggio.....	37
Programma delle fasi di dismissione.....	38
Descrizione delle alternative compresa l'alternativa zero.....	39
Quadro di riferimento ambientale.....	41
Aria.....	41
Ambiente idrico.....	44
Suolo e sottosuolo.....	48
Rumore e vibrazioni.....	49
Ecosistemi, flora e fauna.....	50
Flora.....	50
Fauna.....	51
Paesaggio.....	51
Rifiuti.....	52
Viabilità.....	53
Salubrità.....	54
Elettromagnetismo.....	54
Descrizione dei probabili effetti del progetto sull'ambiente.....	57
Entità ed estensione dell'impatto.....	57
Natura dell'impatto.....	57
Natura transfrontaliera dell'impatto.....	58
Intensità e complessità dell'impatto.....	58
Probabilità dell'impatto.....	58
Insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.....	58
Cumulo degli impatti in considerazione di altri progetti esistenti o approvati.....	59

Considerazioni conclusive.....	60
--------------------------------	----

## Introduzione

La Ditta Romitti s.r.l. con sede legale in via Piazzalunga, n. 4 nel Comune di Suzzara, svolge l'attività di demolizioni edili ed escavazioni con **recupero di rifiuti speciali non pericolosi** e commercio di materiali da costruzione per l'edilizia, ghiaia, sabbia e materiali inerti.

Attualmente la Ditta è autorizzata con provvedimento **DET-AMB-2019-4936 del 28/10/2019** per l'attività di gestione rifiuti con operazione R5 "Riciclo\recupero di altre sostanze inorganiche" di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) nell'impianto sito in Via Carboni n. 107 nel Comune di Luzzara.

Le politiche relative il superbonus, ovvero l'agevolazione fiscale del decreto Rilancio, che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici, in affiancamento alle detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (sismabonus), ha portato ad un inaspettato incremento del flusso di rifiuto da riciclare e della richiesta di materia prima seconda per sottofondi. Nel 2022 tale aumento porterà ad un anticipato esaurimento delle quantità massime di trattamento R5 consentite per il sito. L'esaurimento prematuro delle potenzialità del sito porterà al non poter più accettare rifiuti da riciclare, dirottando i carichi verso altri impianti anch'essi nella medesima situazione, con il rischio di fermare una filiera.

Considerato che la legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione (pur prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti coinvolti), ci si attende una situazione analoga a quella odierna almeno fino a tutto il 2025.

L'aumento di lavorazioni edili ha portato ad un aumento della domanda sia per quanto riguarda il recupero dei rifiuti speciali derivanti dalle attività edilizie ed in particolar modo le terre e rocce (CER 170504) e gli inerti da demolizione (CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802 e 170904), sia ad un incremento di richiesta di materie prime secondarie per l'edilizia per la realizzazione di rilevati e sottofondi.

Questa particolare situazione ha prodotto un maggiore flusso di materiali, sia in entrata che in

uscita, pertanto la Ditta ha valutato di richiedere l'incremento della quantità annuale massima trattata con operazione R5, lasciando invariati gli stoccaggi istantanei, perché, come descritto, l'attuale incremento di flusso riguarda sia il rifiuto da riciclare in ingresso che la materia prima secondaria in uscita.

Pertanto lo studio preliminare ambientale analizza solamente le ricadute ambientali relative l'aumento della quantità massima annuale trattata relativa all'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, con conseguenti aumenti delle quantità massime giornaliere e lo stoccaggio massimo annuo. Si specifica che **l'incremento richiesto non prevede la realizzazione di opere o di altre modifiche all'impianto autorizzato, ne a livello impiantistico ne a livello gestionale.**

### ***Ubicazione dell'area di intervento***

L'area dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi della ditta ROMITTI è localizzata nel settore orientale del territorio comunale di Luzzara in via Carboni 107.

Sotto il profilo strettamente geografico essa si inserisce nell'area di bassa pianura reggiana, a circa 20 Km dal capoluogo di provincia Reggio Emilia, a circa 30 Km da Parma e 25 Km da Mantova. Gli abitati di Luzzara e Reggiolo si trovano a oltre 4 Km dal sito aziendale. Quindi l'area è ubicata lontano da centri abitati.

Il principale corso d'acqua è rappresentato dal Cavo Tagliata che delimita il margine meridionale dell'area aziendale.

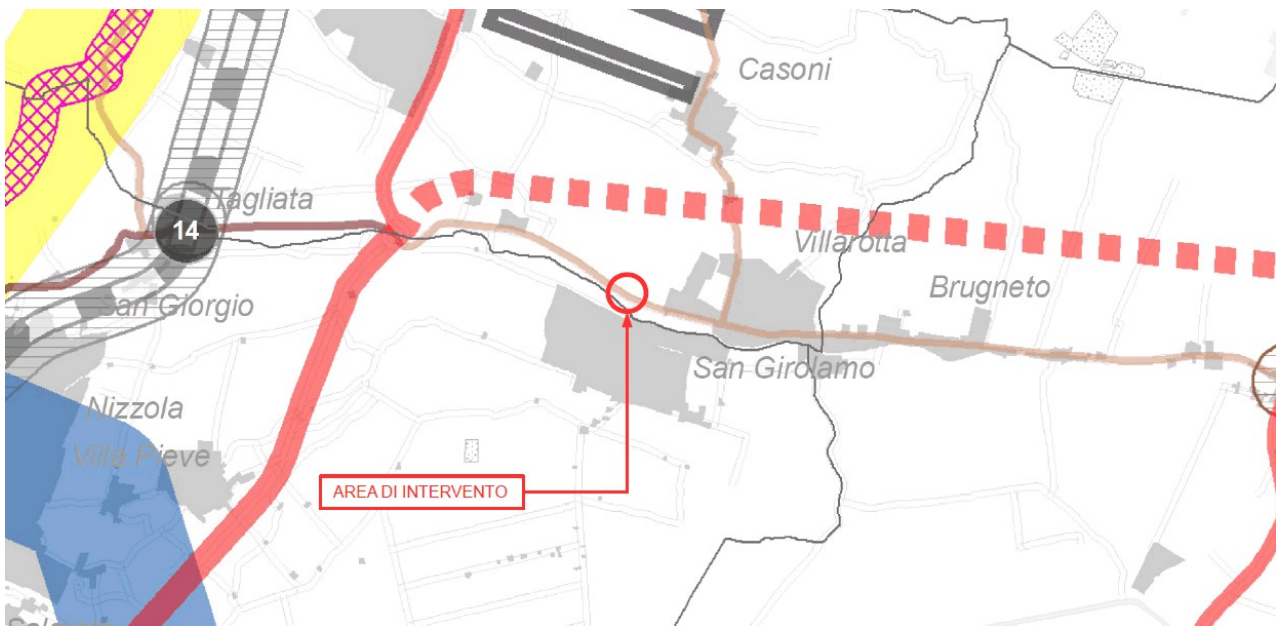


Illustrazione 1: tavola "P3b - Sistema della mobilità" del PTCP della provincia di Reggio Emilia (di cui la presente immagine è un estratto) si può vedere come l'accesso all'area delle Romitti s.r.l. non prevede l'attraversamento di centri abitati, in quanto via carboni si collega direttamente a ovest dell'area aziendale con la strada Cispadana senza attraversare aree urbanizzate

All'interno della Cartografia Tecnica Regionale l'area è compresa in:

- Foglio n° "183 – Novi di Modena", alla scala 1:50.000;
- Tavola n° "183NO – Luzzara", alla scala 1:25.000;
- Sezione n° "183051 – Villarotta" alla scala 1:10.000;

A livello catastale i dati identificativi dell'area sono:

Foglio	Mappale	Proprietà
47	79	Romitti s.r.l.
47	81	Romitti s.r.l.
47	98	Romitti s.r.l.

### Riferimenti normativi

L'attività di gestione rifiuti a livello nazionale è regolata dalla parte IV del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. che ha sostituito il D.Lgs. 22/97.

I principi generali del Decreto (in parte già presenti nel D.Lgs. 22/97) vengono di seguito sinteticamente analizzati:

- il concetto di gestione dei rifiuti deve intendersi come la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni;
- i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.

Lo stesso decreto 152/06 prescrive che lo smaltimento dei rifiuti debba essere effettuato in condizioni di sicurezza e costituisca la fase residuale della gestione dei rifiuti.

I rifiuti da avviare a smaltimento devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando le attività di recupero e di riutilizzo.

L'attività di gestione di rifiuti in progetto dalla società ROMITTI S.r.l. viene riconosciuta dal D.lgs. 152/06 strategica fra le operazioni di smaltimento e recupero previste negli allegati B e C.

- Decreto Ministeriale 05 febbraio 1998: Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. "Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente", pertanto elenca le procedure e individua negli allegati i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, delle condizioni specifiche.
- Legge Regionale n.24/2017: La Regione Emilia Romagna disciplina con la presente legge la tutela e l'uso del territorio. La finalità principale è quella di realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale che deve essere idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita ed a promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali.
- Legge Regionale n.04/2018: Tale Legge al Capo II disciplina la procedura di verifica (SCREENING) per i progetti nuovi o già autorizzati, per i quale sono previste modifiche sostanziali. Se lo studio preliminare ambientale ha una verifica positiva, questa esclude il progetto dalla ulteriore procedura di VIA; procedura che è invece necessaria in caso di verifica negativa.

***Definizione della procedura di valutazione a cui sottoporre l'attività in oggetto ai sensi della normativa di riferimento (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e L.R. 04/2018)***

La procedura di verifica (Screening) ai sensi del Capo II della L.R. 04/2018 e s.m.i., è definita come il procedimento preliminare volto a definire se un progetto può avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e deve essere assoggettato alla ulteriore procedura di V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale). Quest'ultima, qualora necessaria, assume quindi la finalità di assicurare che l'attività antropica, attraverso una valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali, sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. La V.I.A. ha quindi l'obiettivo ultimo di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita.

L'art. 5 bis della L.R. 04/2018 "Ambito di applicazione delle norme sulla verifica di assoggettabilità a VIA (screening)", definisce quali siano i progetti che debbano essere assoggettati alla procedura di verifica (screening) al fine di verificare se possono produrre impatti significativi e negativi per l'ambiente e debbano essere sottoposti alla procedura di V.I.A. In particolare, con riferimento al comma 1 lettere a) e b) dell'articolo succitato, si tratta di:

- a) I progetti di cui agli Allegati B.1, B.2, B.3,
- b) I progetti di modifiche o estensioni di progetti di cui agli Allegati A.1, A.2, A.3, B.1, B.2 e B.3, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi.

Gli allegati B.1, B.2 e B.3 (oltre che A.1, A.2, A.3) sono per l'appunto contenuti all'interno della L.R. 04/2018 che ha riformato la disciplina della valutazione della procedura di valutazione di impatto ambientale inizialmente normata da L.R. 09/1999.

Nello specifico il progetto in esame nel presente elaborato è riconducibile agli impianti di recupero rifiuti non pericolosi mediante operazioni da R1 a R9 di cui al punto B.2.50) dell'Allegato B, che individua una capacità complessiva superiore alle 10 tonnellate al giorno

come soglia di applicazione della procedura di screening. Stessa definizione si trova anche al punto z.b) dell'elenco 7 "Progetti di infrastrutture" dell'allegato IV della parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

Al punto b) comma 6 dell'art.6 "Oggetto della disciplina" del D.Lgs. 152/06 individua per quali modifiche o estensioni dei progetti deve essere effettuata la verifica di assoggettabilità a VIA<sup>1</sup>:

*"le modifiche o le estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi..."*

Pertanto, si ritiene importante sottolineare che la ROMITTI S.r.l. opera già con una capacità complessiva superiore alle 10 ton\giorno e l'incremento dei quantitativi annui trattati non prevederà né modifiche impiantistiche/gestionali, né estensioni delle aree di lavoro. Quindi non ci si attendono incrementi degli impatti ambientali dell'attività, visto che le lavorazioni ed i macchinari sono gli stessi già impiegati attualmente.

### **Finalità dell'intervento**

Scopo del presente documento è illustrare la modifica dell'attività della Ditta Romitti s.r.l. relativa alla gestione rifiuti con operazione R5 "Riciclo\recupero di altre sostanze inorganiche" di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) nell'impianto sito in Via Carboni n. 107 nel Comune di Luzzara, di cui viene richiesto solamente l'aumento della quantità massima annuale trattata, senza la previsione di nuove opere o di altre modifiche all'impianto autorizzato, né a livello impiantistico né a livello gestionale.

Obiettivo preminente dello studio in esame è dunque quello di identificare ed esaminare le possibili interferenze sull'ambiente circostante dell'aumento dei quantitativi di materiale lavorato in modo da escludere con certezza gli effetti negativi dell'incremento ed individuare, qualora necessario, adeguate ed efficaci misure di mitigazione.

Queste ultime devono volgere alla riduzione o contenimento degli impatti ambientali previsti, affinché l'entità di tali impatti si mantenga sempre al di sotto di determinate soglie di accettabilità e in modo da garantire il rispetto delle condizioni che rendono il progetto accettabile dal punto di vista del suo impatto ambientale.

---

1 Dicitura richiamata anche al punto b) comma 1 dell'art.5 della L.R. n.4/2018

L'analisi delle ricadute ambientali dell'opera deve portare ad una valutazione complessiva della significatività dell'impatto derivante dal progetto in modo da escludere oppure assoggettare il medesimo progetto alla ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

## **Quadro di riferimento programmatico**

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi circa le relazioni tra l'opera in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Gli elementi costituiscono il parametro di riferimento necessario per una valutazione della coerenza e della compatibilità dell'opera in esame con le previsioni urbanistiche e normative vigenti.

### ***Inquadramento territoriale ed urbanistico***

Il Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta, a livello Provinciale, lo strumento di pianificazione delineante obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto territoriale, il tutto in maniera integrata con gli indirizzi di sviluppo socio – economico e le prevalenti vocazioni del territorio, e tenendo in considerazione le sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.

Si prefigge lo scopo di mettere ordine nel territorio fissando gli indirizzi per lo sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive, pur riconoscendo e salvaguardando l'esistenza di un sistema ambientale e paesaggistico con le sue articolazioni.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale 20/2000 avente ad oggetto "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", costituisce il riferimento anche per la pianificazione del territorio a scala comunale.

Inizialmente approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 71 del 25/07/2003, è stato in seguito assoggettato ad una prima variante parziale, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n° 134 del 21/12/2007, con la quale sono state apportate modifiche, aggiornamenti e integrazioni alla cartografia di Piano e alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.). Infine, con Delibera di Consiglio Provinciale n° 118 del 22/12/2008, è stata approvata una seconda variante parziale con uno specifico approfondimento in materia di tutela della risorsa idrica, in adeguamento agli ultimi disposti del "Piano Regionale di Tutela delle Acque" della Regione Emilia – Romagna.

Riguardo all'analisi vincolistica degli elementi contenuti nel P.T.C.P. vigente, si è fatto

riferimento alle seguenti cartografie di piano:

- Tav. “P.1 Ambiti di paesaggio”;
- Tav. “P.2 Rete ecologica polivalente”;
- Tav. “P.3a Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale”;
- Tav. “P.3b Sistema della mobilità”;
- Tav. “P.5a Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica”;
- Tav. “P.6 Carta inventario del dissesto e degli abitati da consolidare e trasferire”;
- Tav. “P.10a Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali”;
- Tav. “P.13 Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti”.

Nel seguito vengono forniti gli specifici approfondimenti in relazione all’area di intervento.

### ***Piano territoriale regionale (P.T.R.)***

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il P.T.R. vigente nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società regionale, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società regionali. Per tale ragione, è prevalente la visione di un P.T.R. non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della governance, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali. È stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n° 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n° 20 del 24 marzo 2000.

Le strategie integrate del P.T.R. mirano alla conservazione, al riuso ed alla rigenerazione del capitale territoriale che costituisce la qualità attraente delle città e dei territori della regione; esse si declinano come “grandi progetti innovativi”, riferiti alle quattro dimensioni del capitale

territoriale:

- la conoscenza;
- il capitale sociale;
- il capitale insediativo – infrastrutturale;
- il capitale ecosistemico – paesaggistico.

**Il progetto in esame risulta coerente con il terzo punto, in quanto sviluppa un'attività senza incrementare l'area di lavoro puntando alla conservazione del territorio e all'uso delle risorse ed in particolare del suolo. È inoltre coerente con il quarto punto in quanto l'attività di recupero di rifiuti, in questo caso di inerti, permettono un'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali mediante lo sfruttamento di scarti al posto di materiali vergini.** Nel P.T.R. diverse sezioni sono dedicate alla sostenibilità ambientale ed alla Green Economy, la quale chiede di incorporare nelle strategie di sviluppo la logica del limite, della responsabilità sociale, dell'uso razionale delle risorse, dell'implementazione della ricerca e della conoscenza. Un aspetto considerato di assoluta rilevanza è la gestione del ciclo dei materiali, in cui risulta indispensabile continuare a ridurre la produzione dei rifiuti, aumentando il recupero e il riciclo; l'intervento in oggetto ricade pienamente in questa logica.

### ***Piano territoriale paesistico regionale (P.T.P.R.)***

All'interno del contesto P.T.R., i valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono, invece, oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) che discende dalla legge statale n° 431 del 1985 e che è da sempre parte integrante dello stesso P.T.R.

Il P.T.P.R. individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), persegue diversi obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Inoltre in funzione delle predette finalità il Piano provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri) il Piano individua 23 unità di paesaggio su tutto il territorio regionale, le quali rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione.

**L'area di progetto, come tutto il territorio comunale di Luzzara, ricade nell'Unità di Paesaggio n° 5 "BONIFICHE ESTENSI" il cui territorio si caratterizza per le componenti del paesaggio individuate nella scheda riportata di seguito.**

## Unità di paesaggio

## n. 5: Bonifiche Estensi

Comuni interessati	Integralmente:	Bondeno, Ferrara, Masi Torello, Reggiolo, Vigarano Mainarda		
	Parzialmente:	Argenta, Boretto, Cadelbosco, Campagnola E., Concordia, Copparo, Finale Emilia, Formignana, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Migliarino, Mirabello, Mirandola, Novellara, Novi di Modena, Otellato, Poggiorenatico, Portomaggiore, Ro, Rolo, S. Felice S.P., S. Possidonio, Tresigallo, Voghiera		
Provincia interessate	Ferrara, Modena, Reggio Emilia			
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	1.611,04		
	Abitanti residenti (tot.)	300.126		
	Densità (ab/kmq)	186,29		
	Distribuzione della popolazione	Centri	246.264 (82%)	
		Nuclei	203 (0%)	
	Sparsa	53.659 (18%)		
	Temperatura media/annua (C°)	13,4		
Precipitazione media/annua (mm)	664			
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	156.411 (97,09%)		
	Sup. boscata	-		
	Sup. urbanizzata	3.884 (2,41%)		
	Aree marginali	-		
	Altri	803 (0,50%)		
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	4.659 (2,89%)		
	0 ÷ 40	156.445 (97,11%)		
	40 ÷ 600	-		
	600 ÷ 1200	-		
	> 1200	-		
	Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	30.607	
Suoli con talune limitazioni		88.646		
Suoli con intense limitazioni		32.269		
Suoli con limitazioni molto forti		-		
Suoli con limitazioni ineliminabili		-		
Suoli inadatti alla coltivazione		-		
Suoli con limitazioni molto intense		-		

	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	8.385
Clivometria (per superfici in ha)	Superfici occupate da fosse	29.616
	Superfici con pendenze > 35%	-
Geologia	Classe litologica prevalente	Suoli argillosi
	Superficie in ha	157.300
Stato di fatto della documentazione urbanistica	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	5 (16%)
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	5 (16%)
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. 47/78 e ante D.M. 21/9/84	9 (31%)
	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	11 (37%)
Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>Vincolo paesistico</li> <li>Vincolo militare</li> <li>Zone umide</li> <li>Oasi di protezione della fauna</li> </ul>	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> <li>Parte più antica del Delta del Po</li> <li>Piano di divagazione a paleovalvei del Po fra cui si inseriscono depressioni bonificate dal medioevo al rinascimento</li> <li>Dossi di pianura</li> </ul>
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti</li> <li>Lungo l'asta fluviale del Po è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali</li> </ul>
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> <li>Chiaiviche, botti e manufatti storici</li> <li>Presenza di colture a frutteto sui terreni a bonifica e di colture da legno: pioppeti</li> <li>Insedimenti di dosso che si sviluppano prevalentemente sulle direttrici Bondeno - Ferrara - Consandolo e Ferrara - Migliaro</li> </ul>
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Chiaiviche e manufatti storici legati alla bonifica e al sistema di scolo delle acque</li> <li>Testimonianze di agricoltura storica rinascimentale</li> <li>dossi</li> </ul>	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	-
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Centro storico di Ferrara e Bondeno, Chiaiviche rinascimentali, Rocca di Reggiolo e Delizie Estensi, Rocca Possente di Stellata, Botte Bentivoglio e Botte Napoleonica</li> </ul>



Illustrazione 2: Estratto del P.T.P.R. per l'area in esame.

L'area di interesse, in termini di tutela paesaggistica, risulta ricompresa nelle aree di cui all'art. 20 "Dossi" di cui alle N.T.A. del P.T.P.R.

### ***Piano aria integrato regionale (PAIR 2020)***

Secondo la direttiva europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, recepita sul territorio nazionale con D. Lgs. 155/2010, è compito delle Regioni predisporre ed approvare i piani regionali di qualità dell'aria, con l'obiettivo principale di individuare azioni concrete per il risanamento della qualità dell'aria e la riduzione dei livelli di inquinanti presenti sui territori regionali.

Il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020) della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dalla Assemblea legislativa ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017 e prevede di raggiungere entro il 2020, importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti (rispetto al 2010 è prevista la riduzione del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che permetteranno di ridurre del

63% la popolazione esposta al rischio di superamento dei limiti consentiti per il PM10, riducendola di fatto al solo 1%.

L'Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade per la maggior parte delle zone ed agglomerati della pianura padana, presenta frequenti situazioni di superamento dei valori limite per gli inquinanti Ozono, PM10, PM2.5 e NO2. Come si è visto queste condizioni di inquinamento diffuso sono causate dalla elevata densità abitativa, dalla industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia e sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera. In attuazione dello stesso D. Lgs n° 155/2010, in relazione alle maggiori criticità sugli inquinanti atmosferici rilevati ed alle caratteristiche climatologiche, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone: "Agglomerato", "Appennino", "Pianura Est" e "Pianura Ovest".

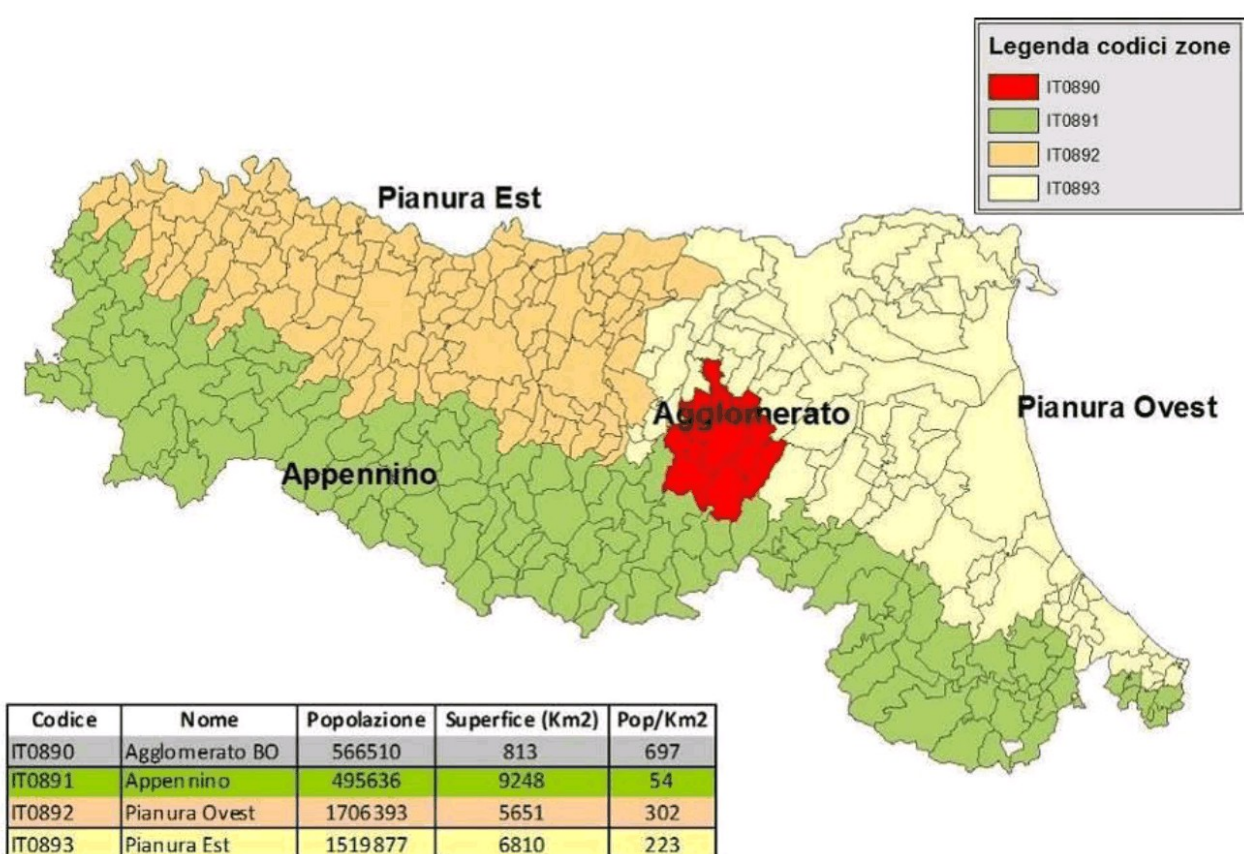


Illustrazione 3: Estratto P.A.I.R.

**Il comune di Luzzara si colloca nella Zona “Pianura Est” che è caratterizzata da uno scarso rimescolamento degli strati dell’atmosfera e da una concentrazione degli inquinanti che è fortemente influenzata dalle fonti di pressione nella pianura nord del Po e che tende ad essere relativamente omogenea nello spazio.** Gli inquinanti maggiormente critici per il territorio risultano in particolare essere il PM10 e gli ossidi di azoto.

Per quanto riguarda le attività produttive il P.A.I.R.2020 individua le misure necessarie a promuovere una riqualificazione delle tecniche adottate nelle aziende e una riduzione delle emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un’alta potenzialità emissiva. Le previsioni contenute nel Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, se pertinenti, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale.

### ***Piano regionale gestione rifiuti (P.R.G.R.)***

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (P.R.G.R.) è stato approvato con deliberazione n° 67 del 03 maggio 2016. Esso definisce la visione strategica di livello regionale e le scelte in grado di favorire cambiamenti e soluzioni da perseguire in una prospettiva di lungo periodo in materia di gestione rifiuti. La prevenzione della produzione dei rifiuti e la valorizzazione di quelli prodotti rappresentano la prospettiva da sviluppare e privilegiare, in coerenza con le politiche europee che individuano nella società del riciclo l’obiettivo cui puntare, in un’ottica di sistema di gestione dei rifiuti sempre più sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico. L’obiettivo è quindi quello di ridurre in maniera sostanziale la produzione dei rifiuti e massimizzare il recupero di quelli prodotti, per minimizzare il ricorso allo smaltimento a partire dal conferimento in discarica consentendo una maggior tutela delle risorse naturali ed un corretto sviluppo socio – economico che basato sull’equilibrio fra utilizzo e disponibilità di risorse naturali. Il P.R.G.R. risulta coordinato con gli altri strumenti di pianificazione regionale a partire da:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.R.T.R.);

- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.);
- Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.);
- Piano di Tutela Acque (P.T.A.);

e con gli strumenti di pianificazione di livello provinciale:

- Piani Provinciali di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.);
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

Per quanto concerne il recupero, il Piano intende promuovere la realizzazione di impianti specializzati per determinate tipologie di frazioni nonché lo sviluppo sul territorio regionale di sistemi virtuosi che, per le diverse filiere, favoriscano l'industria del riciclo in località prossime a quelle delle aziende che ne utilizzano i prodotti, consentendo in tal modo di coniugare sviluppo economico e riduzione degli impatti ambientali legati al trasporto.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani, tra gli obiettivi del piano figura l'incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso. Gli obiettivi che il Piano si pone in riferimento ai rifiuti speciali prevedono:

- la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- la valorizzazione del recupero di materia prioritariamente rispetto al recupero di energia;
- l'utilizzo della capacità impiantistica esistente in riferimento al fabbisogno regionale;
- la riduzione dello smaltimento in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- l'applicazione del principio di prossimità.

Il Piano definisce i criteri per l'individuazione da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché i criteri per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento e al recupero dei rifiuti.

**L'intervento in oggetto risulta coerente con il Piano sia per quanto riguarda l'obiettivo di massimizzazione del recupero di rifiuti senza incrementare l'uso di suolo sia riguardo il**

**principio di prossimità in quanto il rifiuto in ingresso proviene principalmente dal territorio reggiano e dalla bassa mantovana.**

L'area in cui è inserito l'impianto di gestione rifiuti oggetto di intervento non ricade tra quelle per le quali il PRGR esclude la possibilità di insediamento.

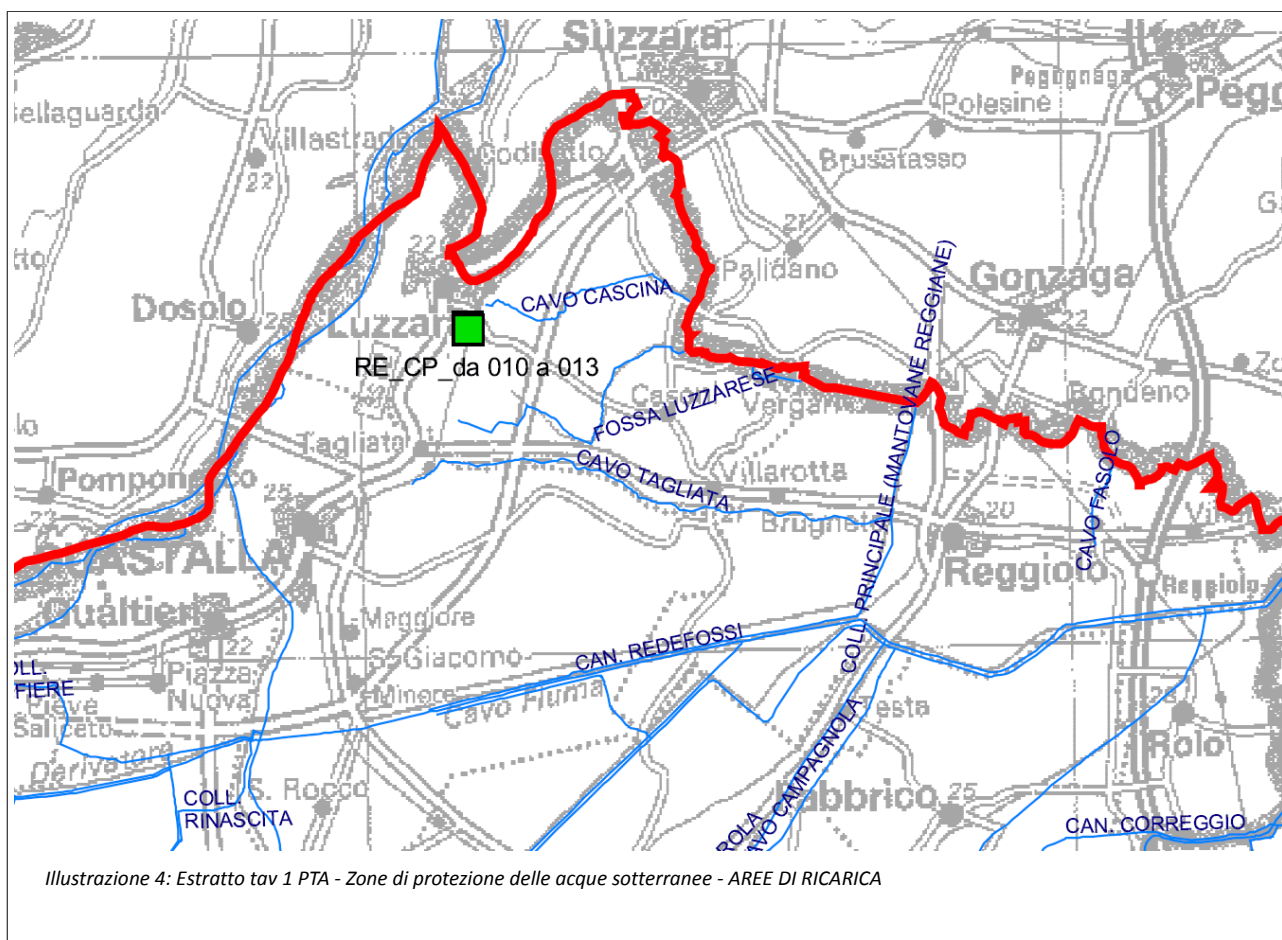
### ***Piano della tutela delle acque (P.T.A.)***

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005, è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Nello specifico il Piano si propone di:

- Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- Favorire il prelievo di acqua dalle fonti superficiali tentando di tutelare e ridurre i prelievi di acqua sotterranee.

**Con riferimento alla cartografia tematica rappresentata dalla Tavola 1 “Zone di protezione delle acque sotterranee: AREE DI RICARICA” si osserva che l’area di intervento non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee**



### **Piano gestione rischio alluvioni (P.G.R.A.)**

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.R.G.A.) è un nuovo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 49/2010. La Dir. 2007/60/CE (detta anche Direttiva Alluvioni) si inserisce all'interno di un percorso di politiche europee in tema di acque iniziato con la Direttiva quadro 2000/60/CE che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità della risorsa, con la finalità di raggiungere il buono stato ambientale in tutti i corpi idrici europei.

Dopo un lungo iter, partito nel 2010, i P.G.R.A. sono stati adottati entro i termini previsti dal dispositivo comunitario (22 dicembre 2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali per poi essere definitivamente approvati in data 3 marzo 2016.

Il territorio nazionale risulta suddiviso in 8 distretti idrografici (art. 64 D.lgs. 152/2006): Alpi Orientali, Padano, Appennino Settentrionale, Serchio (distretto pilota), Appennino Centrale,

Appennino meridionale, Sardegna e Sicilia, che originano dalla riagggregazione dei bacini elementari già elencati dalla L. 183/89 e classificati in: nazionali, interregionali e regionali.

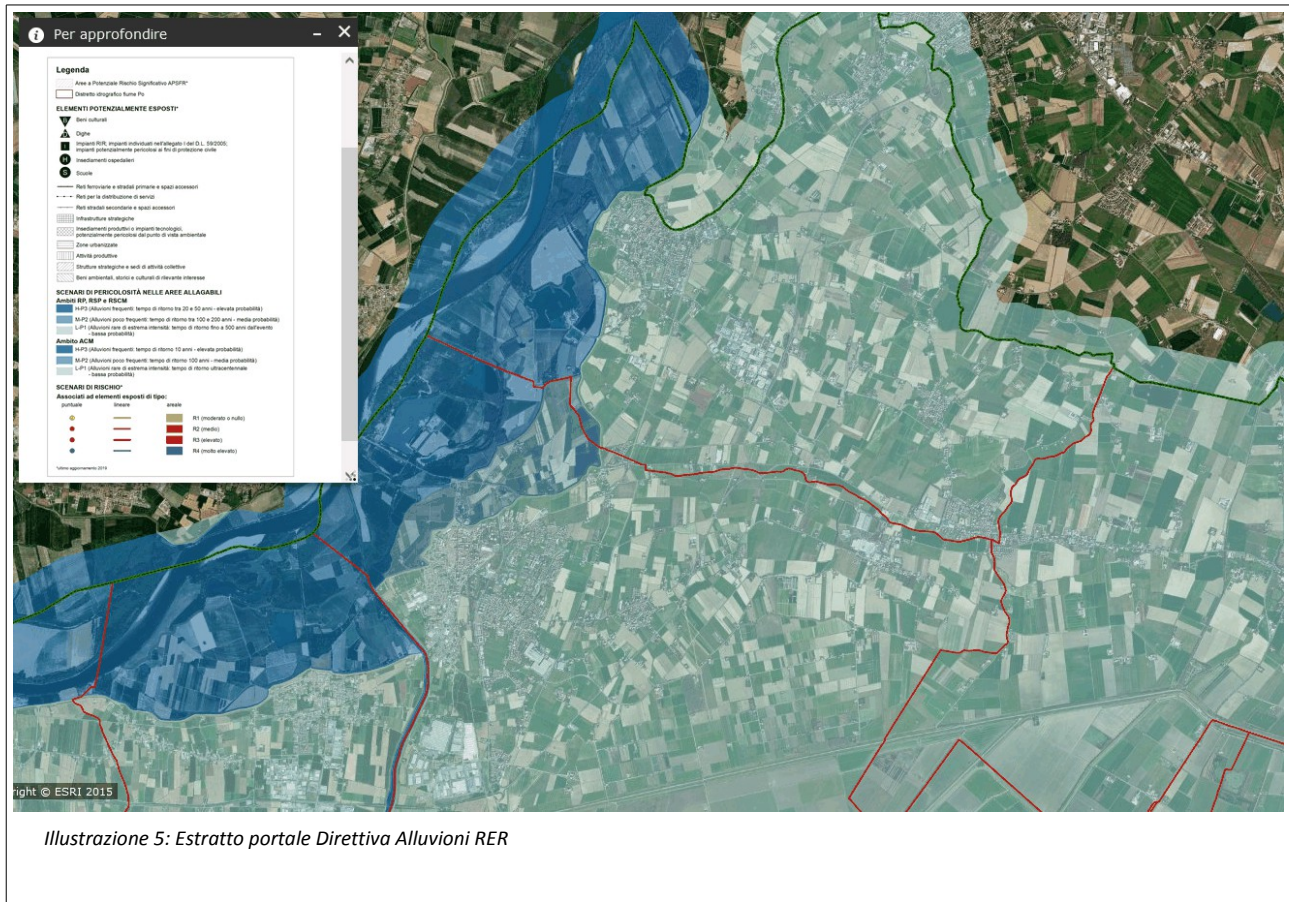
In Emilia Romagna gli ambiti di pianificazione di bacino passano così dai cinque originari (bacino del Po, del Reno, Bacini Romagnoli, bacino del Marecchia e Conca e del Tevere) a tre:

- Distretto idrografico Padano (invariato rispetto al bacino del Po), che raccoglie gli affluenti di destra del Po che scorrono nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara;
- Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, che raccoglie i corsi d'acqua che sfociano direttamente in Adriatico dopo aver solcato le province di Bologna, Ravenna, Forlì – Cesena e Rimini;
- Distretto idrografico dell'Appennino Centrale, di poche decine di chilometri quadrati (circa 27 kmq), corrispondenti alle testate della valle del Tevere e del suo primo tributario Teveriola, in provincia di Forlì – Cesena.

Secondo quanto sopra esposto e con riferimento al tema della responsabilità di attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del decreto di recepimento, il quadro che si delinea vede, per la porzione di territorio che comprende il bacino del Po e del Tevere, la completa coincidenza del territorio regionale con l'ambito delle rispettive Autorità di Bacino nazionali (che, quindi, provvedono direttamente agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 49/2010), per la restante porzione (ricadente nel distretto dell'Appennino Settentrionale), la presa in carico diretta da parte della Regione Emilia-Romagna dell'applicazione dei contenuti del D. Lgs. 49/2010, sotto il coordinamento dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno e con la collaborazione delle Autorità di Bacino regionali e interregionali e degli altri enti competenti in materia di difesa del suolo.

Con riferimento all'area in oggetto sono state prese in esame la cartografia relativa alla "Mappa della Pericolosità e degli Elementi Potenzialmente Esposti" del reticolo naturale principale e secondario ed alla "Mappa del Rischio Potenziale" (art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D. Lgs. 49/2010). **Dalla consultazione è emerso che la frazione di San Giacomo è compresa nell'area interessata da scenario di pericolosità definito L-P1 (alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento, bassa probabilità) per**

quanto riguarda il reticolo secondario di pianura (RSP).



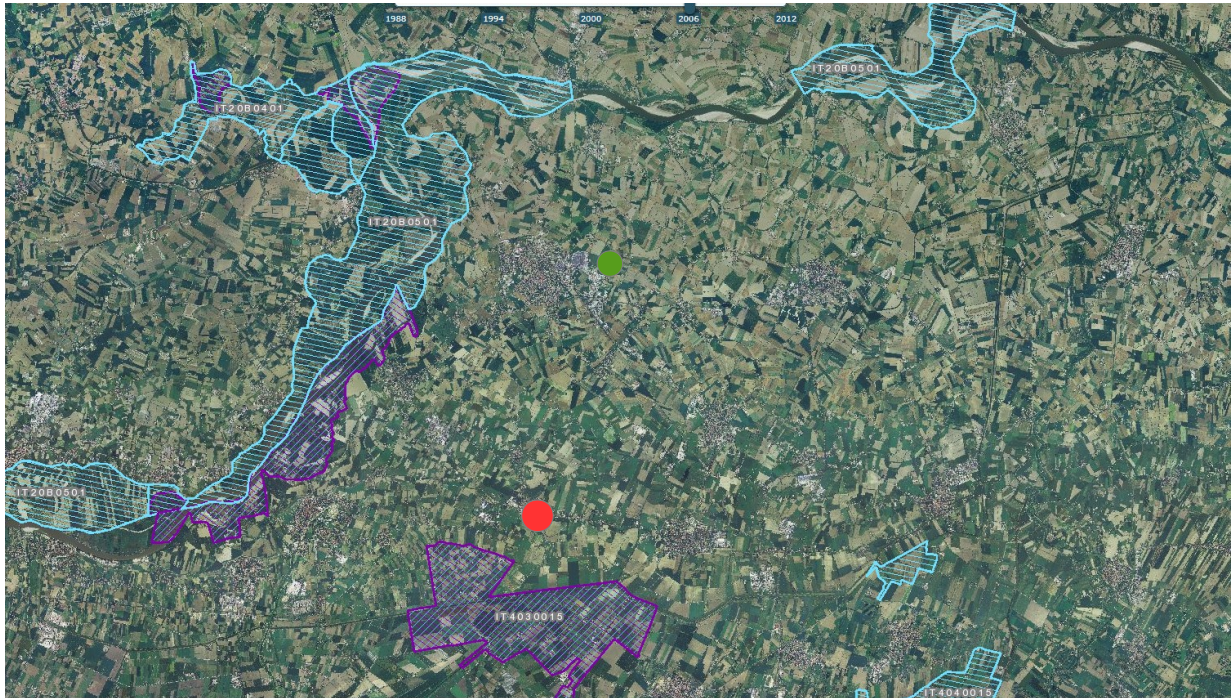
## Rete natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

La Regione si occupa della gestione complessiva del sistema territoriale delle aree protette e

dei 158 siti della rete Natura 2000, che ricoprono una superficie complessiva di circa 270.000 ettari.



*Illustrazione 6: Individuazione dei siti Natura 2000 rispetto alla localizzazione del progetto*

Nelle vicinanze del sito in esame, ad una distanza di circa 1 km in direzione sud – est si trovano le “Valli di Novellara” sito ZSC-ZPS IT4030015. Sito che comprende una vasta area della bassa pianura reggiana, scarsamente urbanizzata ed utilizzata per attività agricole, che ricade in un comprensorio occupato fino al XVI secolo da paludi alimentate dal torrente Crostolo e dal fiume Enza. Il sito è caratterizzato da una fitta rete di canali, scoli e fossati, alcuni dei quali con rive e golene che consentono lo sviluppo di rigogliose comunità di elofite ed idrofite e boscaglie igrofile. Vi sono anche vari piccoli bacini utilizzati per la caccia e la pesca. Le superfici agricole sono prevalentemente a seminativi, anche con pioppeti artificiali, e rappresentano circa il 70% della superficie del sito.

Più distanti, ad oltre 5 Km si sono rilevate le seguenti aree tutelate:

- ZPS IT20B0501 - “Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia”
- ZSC-ZPS IT4030020 - “Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara”

- ZSC IT20B001 - “Bosco Foce Oglio”
- ZPS IT4040016 - “Siepi e Canali di Resega – Foresto”

### ***Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)***

Con delibera di n. 124 del 17/06/2010 il Consiglio Provinciale, esaminate le controdeduzioni ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Il P.T.C.P. definisce un progetto di sviluppo strategico di scala territoriale e di lungo periodo i cui obiettivi principali sono volti:

- alla promozione di un modello qualitativo di sviluppo, attraverso il contenimento del consumo di suolo per nuove urbanizzazioni e l’incentivo alla rifunzionalizzazione del patrimonio e delle attività in disuso;
- alla stretta integrazione tra politiche insediative e politiche dei trasporti;
- alla forte selezione e specializzazione degli insediamenti produttivi;
- al rilancio e riqualificazione del commercio nei centri storici;
- alla costruzione di un efficiente e sostenibile sistema dei trasporti quale condizione necessaria allo sviluppo;
- all'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla valorizzazione del territorio rurale;
- all'incremento delle aree naturali nel territorio di pianura (minimo 5 % per comune);
- alla salvaguardia dell’integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici;
- alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea;
- alla promozione del risparmio energetico e della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso il razionale sfruttamento delle risorse locali e con la necessaria attenzione alla tutela delle produzioni agricole, dell’ambiente e del paesaggio.

Con Delibera di Consiglio n° 25 del 21/09/2018 è stata approvata la Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 (BURERT n. 326 del 17/10/2018). La Variante si è resa necessaria per adeguare il piano territoriale a numerosi provvedimenti e piani sovraordinati sopravvenuti, nonché per apportare modifiche per la correzione di errori materiali, la semplificazione normativa ed una migliore applicazione delle norme di attuazione. La Variante, denominata di "manutenzione" segue le procedure approvative dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000.

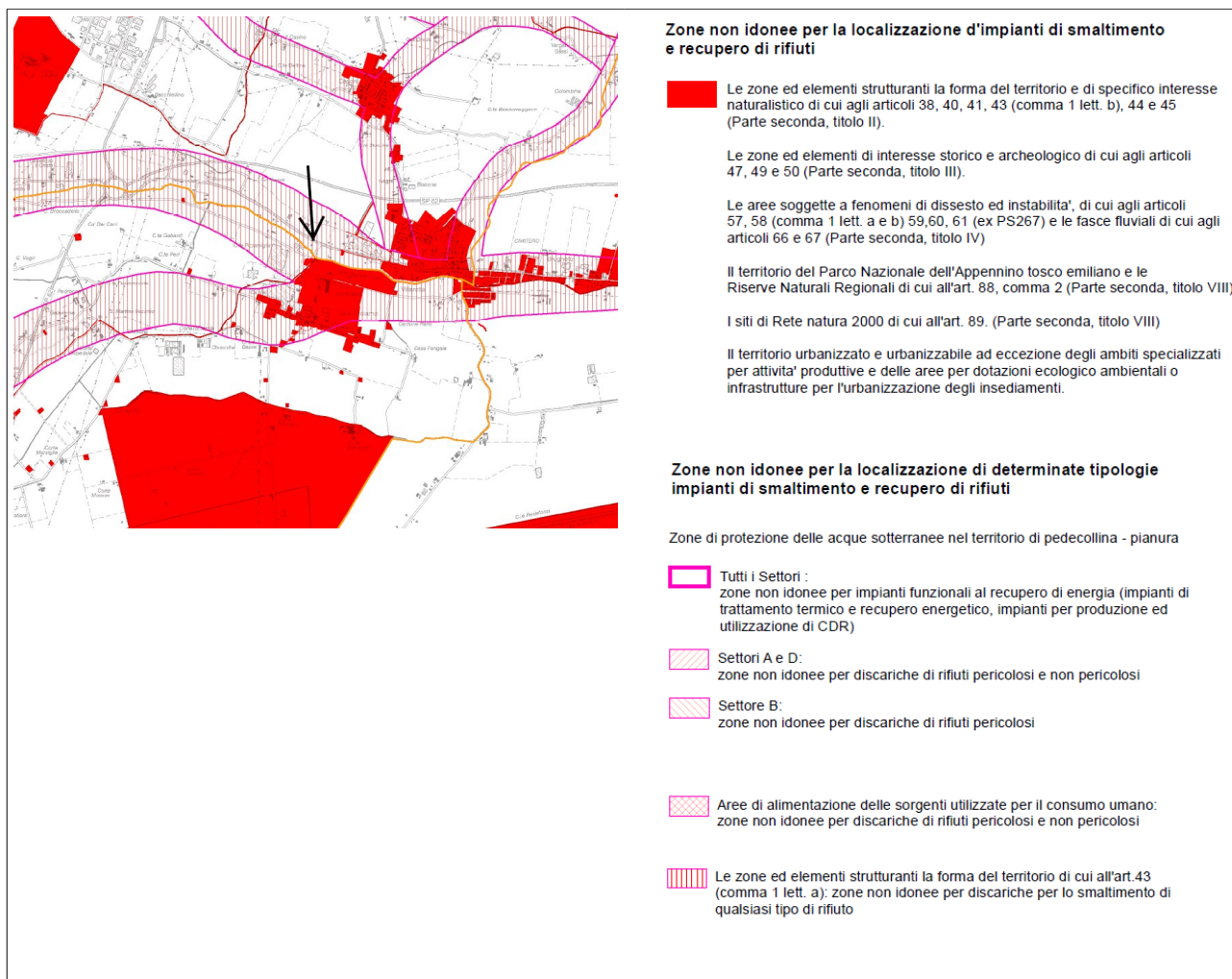
La Variante recepisce anche la Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) di coordinamento col Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) (cd. Variante PAI-PGRA 2016), adottata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 5 del 7 dicembre 2016. A tal fine, acquisiti gli assensi della Regione Emilia Romagna con DGR n.1480/2018 e dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po con Decreto del Segretario Generale n. 236/2018, la Variante specifica approvata assume valore ed effetti di variante di aggiornamento del PAI.

### ***Piano provinciale di gestione rifiuti (P.P.G.R)***

Secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 152 del 2006 (cfr. art. 199 "piani regionali"), le Regioni hanno la competenza a predisporre e adottare i Piani di gestione dei rifiuti nel rispetto dei principi e delle finalità indicate dal legislatore comunitario.

L'art. 128 della L.R del 21 aprile 1999 n.3, dispone che le provincie pianifichino il sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti attraverso le scelte effettuate nel P.T.C.P. Pertanto il P.P.G.R deve prevedere le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali: possono essere ubicati gli impianti per la gestione dei rifiuti, la loro tipologia, il complesso delle attività e dei fabbisogni per l'efficienza e la riduzione della movimentazione dei rifiuti, stime dei costi per recupero o smaltimento dei rifiuti, le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e favorirne il recupero.

In accordo con la legge regionale sopra citata, di seguito si riporta uno stralcio della cartografia prodotta all'interno del P.T.C.P, alla tavola P13 - Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.



## Piano strutturale comunale (P.S.C.)

Il Piano Strutturale Comunale, abbreviato P.S.C. per il comune di Luzzara è stato approvato assieme al regolamento urbanistico edilizio (RUE) con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 21/07/2009. È composto da una serie di elaborati che recepiscono le decisioni prese a livello sovraordinato e descritte all'interno del P.T.C.P per dare gli indirizzi della pianificazione territoriale comunale.

L'area nella quale ricade il sito oggetto di studio è individuata nella cartografia del PSC nell'ambito del territorio urbanizzato e urbanizzabile come "Attività esistente di raccolta, deposito e rottamazione" (art. 44).

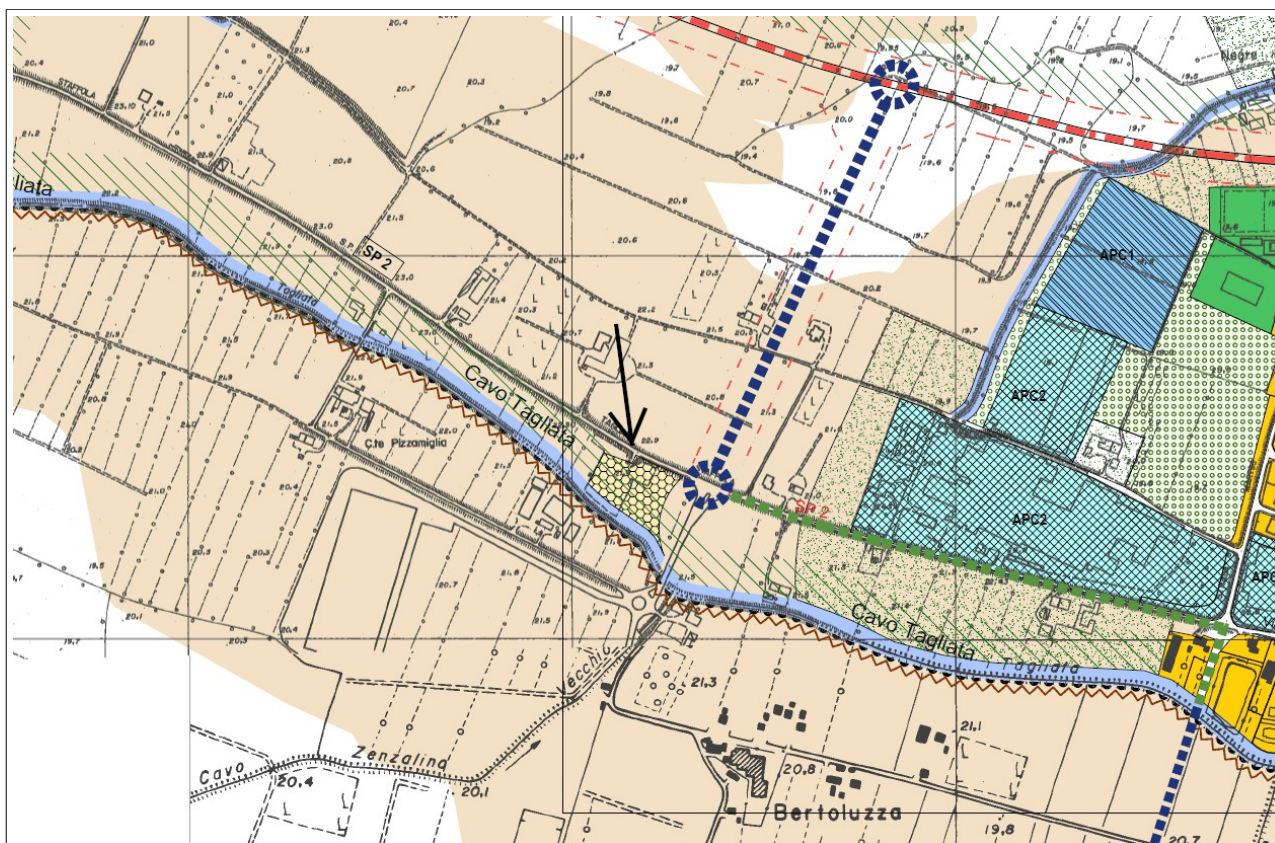


Illustrazione 7: Stralcio Cartografia PSC di Luzzara

A Tale articolo corrispondono le aree impegnate da impianti di raccolta, deposito e rottamazione, che hanno lo scopo della commercializzazione dei prodotti a mezzo della raccolta, stoccaggio provvisorio e cessione in conto vendita alle attività parallele di demolizione e sottomurazione al fine del recupero delle parti e dei materiali. Dette attività sono consentite nelle zone individuate nella cartografia di piano e normate dal RUE.

### **Zonizzazione acustica comunale (Z.A.C.)**

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, un miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

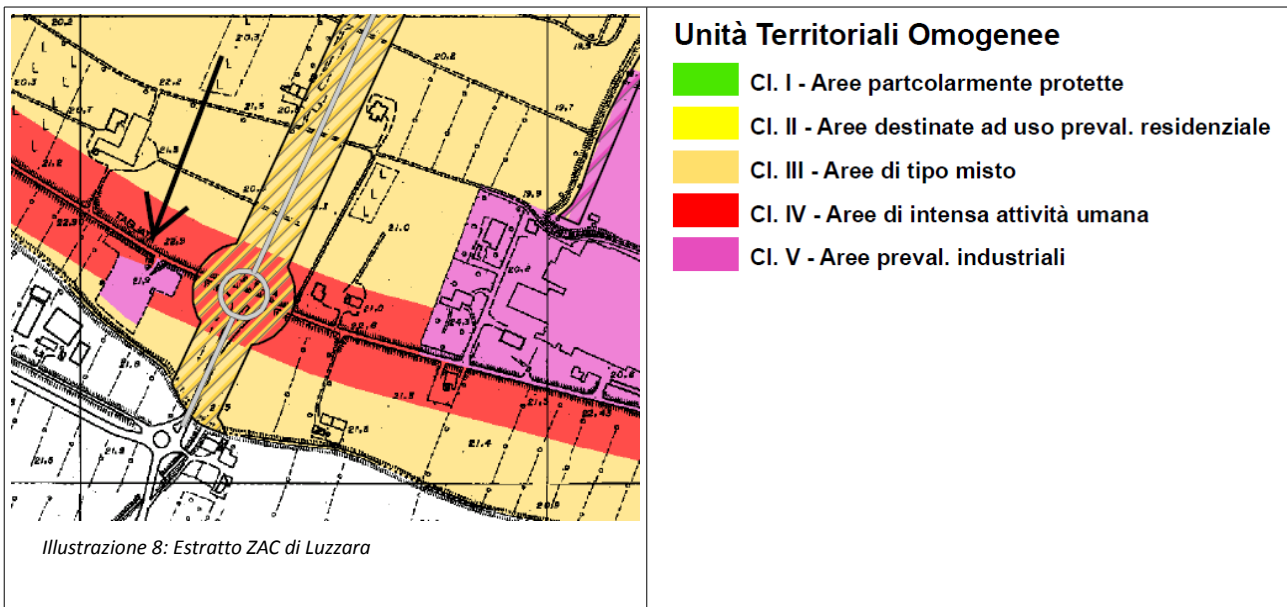
I criteri adottati per la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee (UTO – unità

omogenee) e le modalità di attribuzione delle classe acustiche sono quelli indicati dalla Direttiva Regionale n. 2053/2001.

- CLASSE I - Aree particolarmente protette
- CLASSE II - Aree Prevalentemente residenziali
- CLASSE III - Aree di tipo misto
- CLASSE IV - Aree di intensa attività umana
- CLASSE V - Aree prevalentemente industriali
- CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali

In relazione a ciascuna classe acustica in cui è suddiviso il territorio, il D.P.C.M. 14/11/97 stabilisce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (ore 6:00-22:00) e notturno (ore 22:00-6:00).

**L'area oggetto di studio ricade all'interno della Classificazione Acustica Comunale di Luzzara (RE) in Area di Classe V pertanto si configura come un'area prevalentemente industriale con limite Diurno pari a 70 dB(A) e Notturno pari a 60 dB(A).**



## ***Analisi dei vincoli***

### **Vincoli naturalistici**

L'area di interesse non è sottoposta a vincoli naturalistici; l'intervento previsto non comporta variazioni edilizie, impiantistiche o gestionali che possano alterare le caratteristiche morfologiche ed ambientali attualmente presenti nel sito.

### **Vincoli paesaggistici**

L'area di interesse ricade nella fascia dei 150 m dal Cavo Tagliata, area tutelata per legge di cui all'art. 142 comma 1 lett. c) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.:

*"... fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna..."*

Il progetto non prevede interventi che comportino variazioni edilizie o impiantistiche che possano rientrare in quelle oggetto di richiesta di autorizzazione paesaggistica.

### **Vincoli architettonici**

L'area di interesse ed il primo intorno non presentano edifici sottoposti a vincoli architettonici

### **Vincoli archeologici**

L'area di interesse non è sottoposta a vincoli archeologici

### **Vincoli storico – culturali - testimoniali**

L'area di interesse non è sottoposta a vincoli storico-culturali-testimoniali

### **Interferenze con il demanio**

L'area di interesse non ricade in zona demaniale, tuttavia la presenza al confine meridionale del Cavo Tagliata ha fatto sì che il Consorzio di Bonifica individuasse una fascia di rispetto di 10 m al fine di consentire gli interventi di manutenzione spondale. In tale fascia non è possibile prevedere alberature, porre in essere recinzioni e svolgere attività produttiva.

### **Vincoli idrogeologici**

Il PTCP indica che l'area di interesse non ricade in aree con vincoli idrogeologici

### **Vincoli infrastrutturali**

L'area aziendale presenta il passaggio di un gasdotto SNAM al limite orientale, parallelamente a via Pizzamiglia, tale infrastruttura genera una fascia di rispetto dove non è possibile esercitare

attività e che va mantenuta sgombra da materiali. Tale fascia interessa solo marginalmente l'area di lavoro del centro di recupero.

Altro vincolo infrastrutturale è quello generato, per una fascia di 30 metri, dalla presenza di via Carboni (SP2), nella quale non è possibile l'edificazione di fabbricati.

**Eventuali modifiche intervenute rispetto alle ipotesi di sviluppo assunte dalla pianificazione**

I Piani sono stati consultati al livello di aggiornamento attuale, compresi eventuali varianti ed aggiornamenti.

**Eventuali disarmonie reciproche di previsioni contenute in distinti strumenti programmatici**

Non sono state riscontrate disarmonie tra le pianificazioni territoriali e di settore consultate.

## Quadro di riferimento progettuale

### ***Descrizione dell'impianto***

Il centro di recupero si estende su una superficie complessiva di 5.048 mq, di cui 58 mq risultano pavimentati mentre il resto dell'impianto è realizzato in terra battuta ghiaia, e risulta organizzato in diverse aree funzionali: area cumuli di materiale messo in riserva, area cumuli materiale che ha cessato la propria qualifica di rifiuto, area pesa, area uffici e bagni, parcheggio, fascia di rispetto dal Cavo Tagliata (in cui non si svolgono attività), area ex-fabbricato agricolo, aree di movimentazione e lavorazione.

### **Descrizione delle aree**

Tutto lo stabilimento risulta recintato con recinzione metallica e/o siepe di cipresso di Leyland sempreverde, con funzione sia di mitigazione visiva che di sistema di contenimento delle polveri. Unico lato non alberato e non recintato è quello in corrispondenza del cavo Tagliata, per consentire gli interventi di manutenzione spondale del cavo stesso.

Le piste di accesso e le aree di manovra interne sono realizzate in terra battuta ghiaia.

L'area dei parcheggi per i dipendenti, i visitatori ed i mezzi in attesa di ingresso si trova al di fuori della recinzione in fregio a via Carboni.

Unico fabbricato all'interno dell'attività è un prefabbricato in legno di dimensione 3 m x 6 m con funzione di ufficio e servizi igienici.

**Rispetto a quanto già autorizzato non sono previste nuove opere edilizie.**

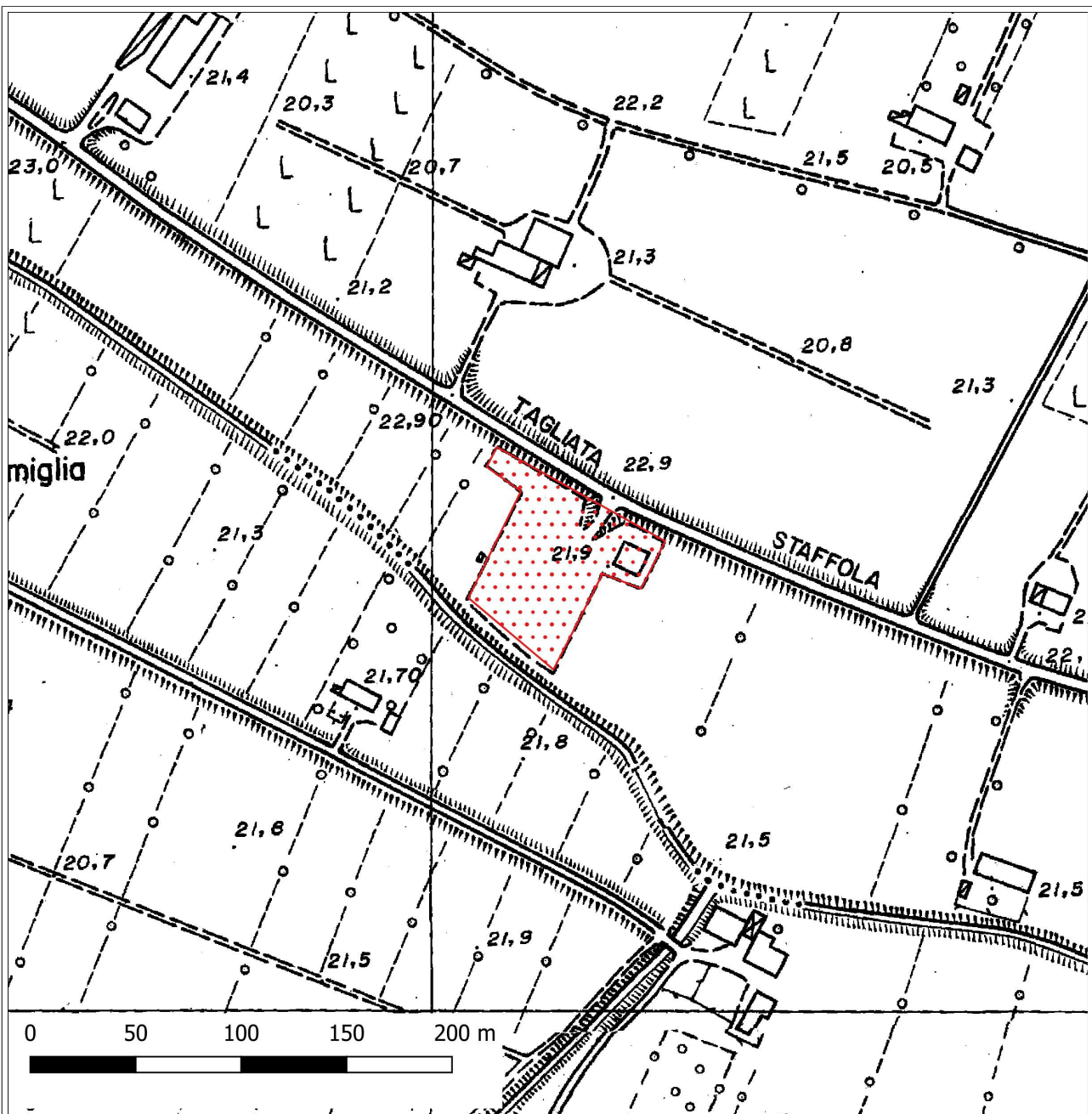


Illustrazione 9: Area centro di recupero su base CTR

### **Descrizione dell'attività**

Il centro di recupero è totalmente scoperto, unica superficie coperta è quella del prefabbricato uso uffici e servizi igienici che occupa una superficie di 18 mq. Il recupero del rifiuto inerte avviene tramite macinazione e vagliatura granulometrica mediante l'utilizzo di un frantoio a mascella mobile.

Il ciclo produttivo della macchina inizia con l'alimentazione della tramoggia di carico con il materiale da frantumare. Il caricamento è generalmente effettuato con un escavatore di servizio. L'alimentatore scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante che esegue una prima selezione separando la frazione fine dal materiale da frantumare. Il materiale di pezzatura maggiore è inviato al frantoio, che è la parte più importante della macchina, i blocchi sono frantumati schiacciandoli in una mascella fissa ed una mobile; il materiale esce allorché ha raggiunto la dimensione consentita dalla bocca di uscita regolabile.

Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale passa sotto il nastro di deferrizzazione che separa il ferro eventualmente contenuto nel materiale frantumato, dopodiché il materiale è conferito al cumulo.

L'impianto è dotato di sistema di abbattimento polveri costituito da appositi nebulizzatori di acqua posti nei punti di maggior produzione di polvere.

**La proposta non prevede estensioni delle aree di lavoro, le lavorazioni ed i macchinari saranno gli stessi già impiegati attualmente.**

#### **Descrizione del ciclo produttivo**

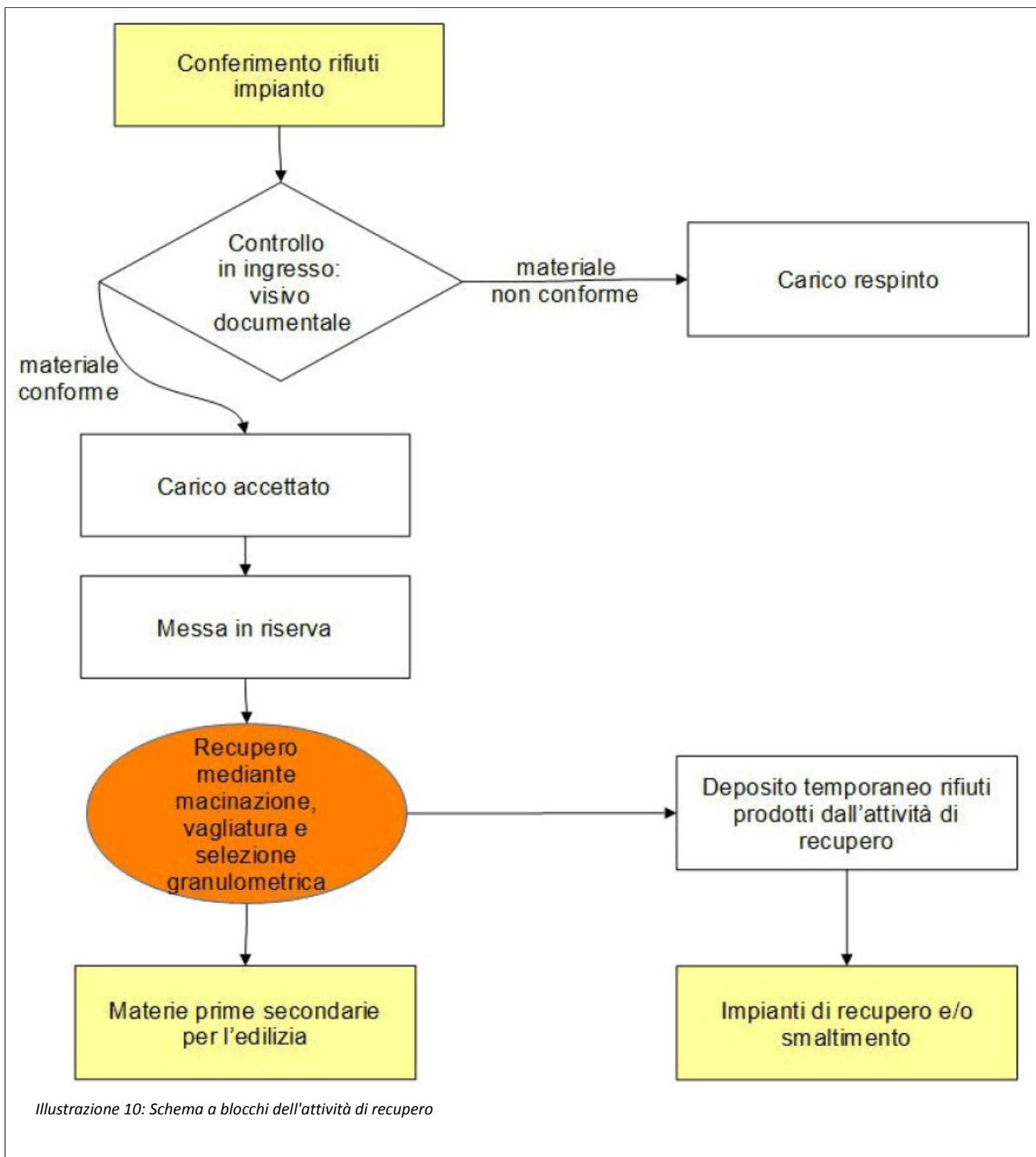
Per le operazione di recupero R5 viene utilizzato un impianto di tipo mobile con frantoio a mascella mobile, dotato di deferrizzatore per la separazione del materiale metallico e di sistema di abbattimento delle polveri prima e dopo la lavorazione.

Per il caricamento dei rifiuti sul frantoio è utilizzato un escavatore.

Per la movimentazione dei rifiuti i è utilizzata una pala meccanica.

Per il contenimento delle emissioni diffuse è presente un impianto fisso costituito da ugelli nell'area di piazzale interna per la pulizia a umido delle piste di transito. Inoltre è presente un impianto mobile con getto irrigatore collegato a una presa d'acqua fissa, che bagna i cumuli dei rifiuti nell'area di stoccaggio e prima del relativo trattamento.

Lo stabilimento è dotato di pesa elettronica a ponte modulari, individuata in prossimità dell'ufficio.



La capacità teorica di recupero dell'impianto è connessa alla produttività del gruppo di frantumazione (max 50 ton/ora), che relazionata alle ore lavorative previste (8 ore/giorno) produce una produttività massima nominale di 400 ton/giorno.

Nella realtà la potenzialità massima dell'intero impianto di recupero è molto inferiore alla capacità del solo frantoio perché prevede una serie di operazioni: ingresso camion,

pesatura, messa in riserva, sistemazione dei cumuli, sistemazione dei rifiuti, ecc.. che diminuiscono di molto la capacità di trattamento dell'impianto. Inoltre l'esercizio effettivo dell'attività di recupero è condizionato all'ingresso in sito di rifiuti da lavori di demolizione, cantieristica edile e stradale ed è per sua natura piuttosto discontinuo, in quanto influenzato da diversi fattori, fra i quali: condizioni atmosferiche, portafoglio commesse, esigenze della clientela mercato del settore, eccetera. Risulta pertanto difficile avere una stima in via teorica precisa sul volume annuale dell'attività di recupero e trattamento.

**La presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è necessaria al fine di aumentare la potenzialità nominale dell'impianto dovuta all'incremento delle commesse in seguito alla particolare situazione edilizia derivata dalla presenza dei bonus fiscali per le ristrutturazioni (110%, ecobonus, sismabonus, ristrutturazioni). Ovvero aumentare la capacità annuale di recupero di rifiuti non pericolosi (inerti derivanti da lavorazioni edili) dalle attuali 11.930 tonnellate a 24.140 tonnellate. Portando la lavorazione media giornaliera da 45,9 tonnellate al giorno ad una media di 92,8 tonnellate giorno.**

#### ***Dati relativi ai rifiuti che si intendono stoccare/trattare e modalità di stoccaggio***

I rifiuti trattati sono composti da materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, derivanti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti.

I rifiuti in ingresso sono stoccati in cumuli. Di seguito si riporta una tabella dove per ogni codice EER viene riportata l'area di stoccaggio del cumulo individuata in planimetria.

STOCCAGGIO IN CUMULI				
Rif. Planimetria	AREA (m <sup>2</sup> )	ALTEZZA MASSIMA (m)	Codici EER rifiuti contenuti	Note
Cumulo in area n. 2	100	5	010408	A ogni cumulo presente nell'area n.2 viene attribuito un proprio codice EER. L'area può essere suddivisa con setti mobili per due EER differenti in modo da evitare cumuli di rifiuti misti. Alternativamente un cumulo verrà completamente lavorato lasciando libera l'area per ospitare diverso codice EER. L'area 2 ha una superficie di circa 400 mq, solitamente suddivisa in tre cumuli di area pari a circa 100 mq ognuno.
Cumulo in area n. 2	100	5	101311	
Cumulo in area n. 2	100	5	170101	
Cumulo in area n. 2	100	5	170102	
Cumulo in area n. 2	100	5	170103	
Cumulo in area n. 2	100	5	170107	
Cumulo in area n. 2	100	5	170504	
Cumulo in area n. 2	100	5	170802	
Cumulo in area n. 2	100	5	170904	

### ***Programma delle fasi di dismissione***

Nel caso in cui ROMITTI s.r.l. cessi l'attività presso il sito in oggetto si prevede di poter destinare a nuovo utilizzo l'area, attraverso le fasi di dismissione e successiva riconversione dell'area.

Per il ripristino dell'area in caso di chiusura dell'impianto sarà sufficiente trasferire presso idoneo impianto terminale autorizzato tutti i rifiuti presenti nell'insediamento.

La macchina preposta alla frantumazione è facilmente rimovibile in quanto è considerata mobile non avendo necessità di edificazioni edilizie per il suo piazzamento in opera e può essere trasportata su semirimorchi nel rispetto del Codice della Strada. Stesso discorso dicasi per la pala meccanica e l'escavatore.

Le piantumazioni, la recinzione, le aree asfaltate di accesso, la pesa e il fabbricato uso uffici ed i sottoservizi per la gestione degli scarichi possono essere funzionali a nuove attività, ad es. il commercio di inerti e ghiaie. In alternativa ne è possibile la demolizione se funzionale al ripristino dell'area, che si ricorda essere deputata negli strumenti urbanistici comunali a "Attività esistente di raccolta, deposito e rottamazione".

Si pone in evidenza che, attualmente, le strategie aziendali non prendono in considerazione la possibilità di una dismissione dell'impianto. Qualora si dovesse verificare tale necessità, la stessa verrebbe realizzata attuando tutte le normative vigenti in essere al momento della

cessazione dell'esercizio operativo. Ne consegue che, tutte le criticità eventualmente presenti al momento della dismissione, strettamente legate all'esercizio operativo dell'azienda, verrebbero quindi a cessare.

Infine si ricorda che le attività di recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/2006, devono prestare adeguate garanzie finanziarie ai sensi della DGR 1991/2003. Tali garanzie hanno la funzione di coprire le spese necessarie, comunque inerenti o connesse, ad eventuali operazioni di smaltimento dei rifiuti, nonché di bonifica e ripristino delle installazioni e delle aree, in conseguenza delle attività di smaltimento di rifiuti.

### ***Descrizione delle alternative compresa l'alternativa zero***

L'esigenza di incremento del materiale da lavorare nasce dall'aumento di lavorazioni edili in seguito alle politiche di detrazioni fiscali relative le ristrutturazioni. Questo ha portato ad un aumento della domanda sia per quanto riguarda il recupero dei rifiuti speciali derivanti dalle attività edilizie ed in particolar modo le terre e rocce (CER 170504) e gli inerti da demolizione (CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802 e 170904), sia ad un incremento di richiesta di materie prime secondarie per l'edilizia per la realizzazione di rilevati e sottofondi.

L'azienda ha interpretato questa richiesta di mercato proponendo la soluzione più veloce da attuare e di minore impatto territoriale, prevedendo l'utilizzo dell'attuale centro di recupero mediante il solo incremento dei quantitativi lavorati.

In ambito progettuale sono state analizzate altre tre alternative:

- a) Aumento dell'area aziendale presso lo stesso sito: utilizzando le aree già di proprietà è stato valutato l'aumento delle aree di lavoro e conseguentemente dei quantitativi lavorati. Tale ipotesi in termini ambientali è equivalente a quella attuale, in quanto le aree impegnate sarebbero nello stesso sito di lavorazione ed in parte già utilizzate per il commercio di inerti. Dal punto di vista delle tempistiche, invece, risulta necessario approntare alcune varianti di tipo urbanistico, oltre a dover prevedere alcune opere edilizie. Quindi questa soluzione presenta tempistiche medio-lunghe.
- b) Ricerca di nuova zona di lavorazione: questa ipotesi è stata esclusa da subito, in quanto la

ricerca di una nuova area e l'autorizzazione di un nuovo centro di recupero ha tempistiche lunghe. Inoltre dal punto di vista gestionale non sarebbe possibile condurre in contemporanea due centri distanti tra loro.

- c) Ipotesi zero: ovvero continuare a lavorare gli stessi quantitativi. L'esaurimento prematuro delle potenzialità del sito porterà al non poter più accettare rifiuti da riciclare, dirottando i carichi verso altri impianti più distanti e probabilmente anch'essi nella medesima situazione, con il rischio di fermare una filiera.

## Quadro di riferimento ambientale

La finalità di questo capitolo è l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto significativo in seguito all'incremento della quantità massima annuale trattata senza variazioni nella quantità istantanea del centro di gestione dei rifiuti con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno (punto B.2.50) dell'Allegato B della L.R. n.4/2018, e al punto z.b) dell'elenco 7 "Progetti di infrastrutture" dell'allegato IV della parte seconda del D.Lgs. 152/2006.). Da quanto sopra verranno valutate le potenziali componenti ambientali che potrebbero, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività svolta nell'impianto in oggetto, di seguito elencate:

- a) Aria;
- b) Ambiente idrico;
- c) Suolo e sottosuolo;
- d) Habitat naturali;
- e) Rumore;
- f) Paesaggio;
- g) Viabilità;
- h) Infrastrutture.

La valutazione condotta per queste componenti ambientali sarà di scala locale e interesserà le aree in prossimità del centro di recupero, ritenuto che il progetto abbia valenze esclusivamente locale.

### **Aria**

#### **Emissioni**

Nel centro aziendale non sono presenti emissioni convogliate legate alle lavorazioni, pertanto non sono presenti impianti di abbattimento. L'attività di stoccaggio ed il recupero di rifiuti speciali non pericolosi si svolge completamente all'aperto, esclusivamente nelle aree individuate in planimetria.

Le emissioni diffuse di polveri derivano dalla movimentazione dei rifiuti, dal trattamento di frantumazione e vagliatura degli stessi e dall'accumulo delle materie ottenute; infine anche dal transito interno dei mezzi.

Tali emissioni non sono convogliabili e per il loro contenimento si opera umidificando all'occorrenza con acqua le piste interne di transito, i piazzali, i cumuli di rifiuti, dei prodotti ottenuti e i materiali prima della lavorazione. Infine è presente un sistema di lavaggio delle ruote per i mezzi in uscita dall'impianto.

L'irrorazione d'acqua avviene tramite un sistema fisso di spruzzatori, oppure attraverso un getto mobile che viene spostato all'interno dell'area aziendale.

Per ridurre al minimo la mobilità delle polveri si procede all'umidificazione preventiva dei cumuli di rifiuti. Ai lati della bocca di carico è presente un sistema di umidificazione costituito da ugelli irrigatori. L'operazione di recupero R5, che avviene utilizzando un impianto con frantoio a mascella dotato di deferrizzatore per la separazione del materiale metallico, prevede l'utilizzo di sistema di bagnatura a spruzzo del materiale in lavorazione sia nella zona di carico che in uscita dal nastro trasportatore. La lavorazione ad umido consente il successivo accumulo per caduta dei prodotti, contenendo lo sviluppo di polveri.

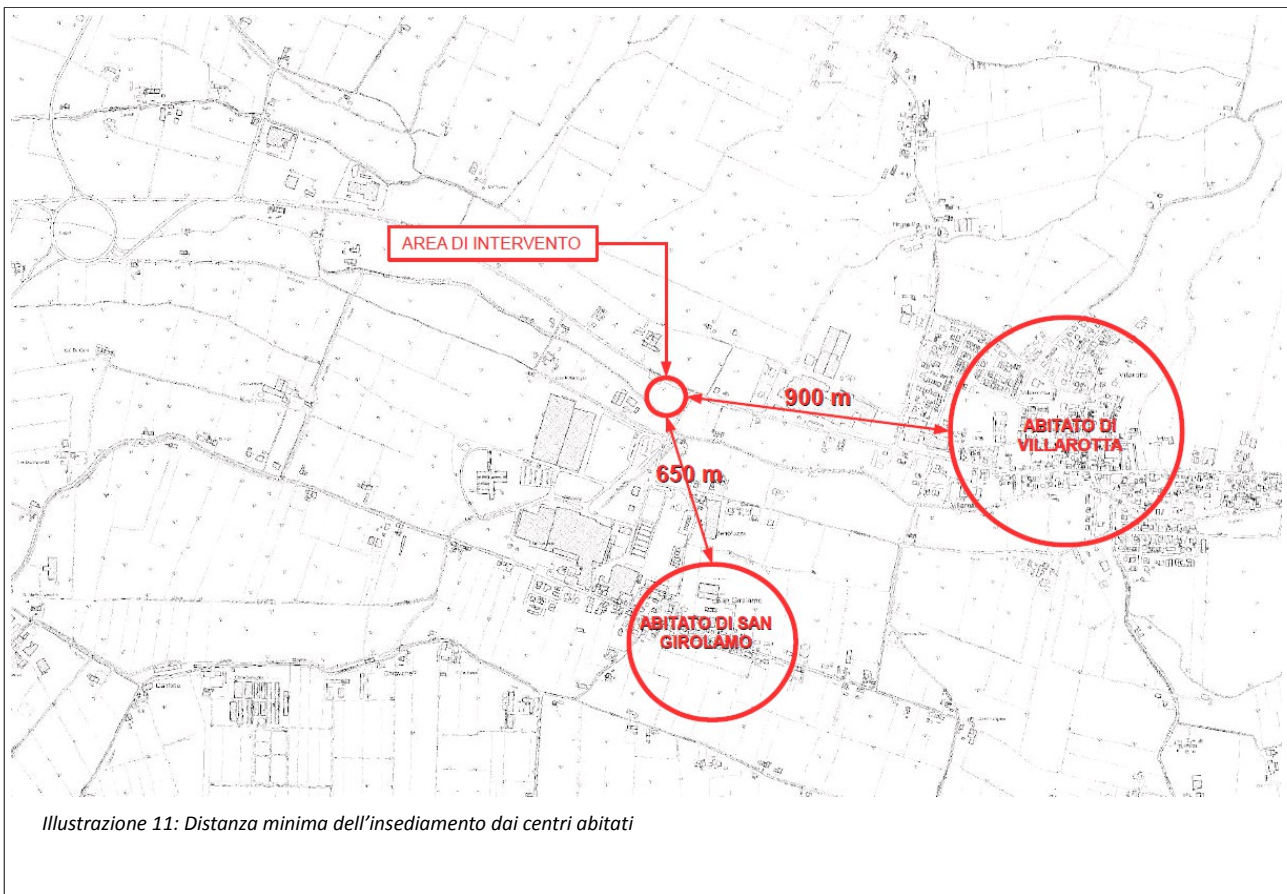
Per contenere le polveri durante le operazioni di trasporto i mezzi provenienti e diretti all'impianto devono sempre viaggiare coperti e per lo stesso motivo all'interno dell'impianto di trattamento devono moderare la velocità (a passo d'uomo).

<b>Schema riassuntivo semplificato delle misure adottare ai fini del contenimento delle emissioni diffuse</b>		
FASE PRODUTTIVA	TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE	DURATA
<b>LAVORAZIONE MATERIALE</b>		
<i>Movimentazione e caricamento frantoio</i>	<i>Umidificazione delle piste di transito e dei piazzali con mediante sistema fisso di spruzzatori</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Frantumazione</i>	<i>Sistema di bagnatura del frantoio</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Cumuli di materiale lavorato</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile</i>	<i>Quando necessario</i>
<b>TRASPORTO CARICO E SCARICO</b>		
<i>Scarico dei mezzi in cumuli</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile Scarico da altezze ridotte per limitare polveri</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Carico dei mezzi con benna</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile</i>	<i>Quando necessario</i>
<i>Movimentazioni interne e uscita camion</i>	<i>Basse velocità di percorrenza - Umidificazione delle piste di transito e dei piazzali con mediante sistema fisso di spruzzatori - Vasca di lavaggio ruote</i>	<i>Tutti i mezzi</i>
<i>Operazioni di trasporto</i>	<i>I mezzi sia in ingresso che in uscita dall'impianto devono viaggiare coperti</i>	<i>Tutti i mezzi</i>
<b>STOCCAGGIO</b>		
<i>Stoccaggio in cumuli</i>	<i>Umidificazione dei cumuli con getto mobile mobile Presenza di piante sempreverdi per ridurre l'incidenza del vento</i>	<i>Quando necessario</i>

Al fine di un migliore contenimento delle emissioni diffuse l'area aziendale è stata perimetrata su tre lati da piantumazione di essenze specifiche sempreverdi (cipresso di Leyland – anche detto thuja – attualmente alti circa 20 m), sia per limitare l'azione del vento che per trattenere parte delle polveri.

### **Odori**

Il materiale trattato, composto da terre e inerti da demolizione, non è soggetto ad emissione di odori in nessuna fase del ciclo di lavorazione ne di stoccaggio. Anche le componenti di rifiuti prodotti dall'attività di recupero (materiali ferrosi, plastiche, legno) non sono soggette ad emissioni odorogene.



## **Ambiente idrico**

Nell'ambito di un'attività produttiva non idroesigente le tematiche relative al ciclo idrico sono: l'adduzione dell'acqua per uso umano, lo smaltimento (dei reflui e delle acque piovane) e l'impermeabilizzazione del suolo.

### **Adduzione**

L'acqua impiegata nel sistema di irrigazione dei cumuli e delle piste di accesso, nonché utilizzata nelle fasi di lavoro proviene dal pozzo aziendale.

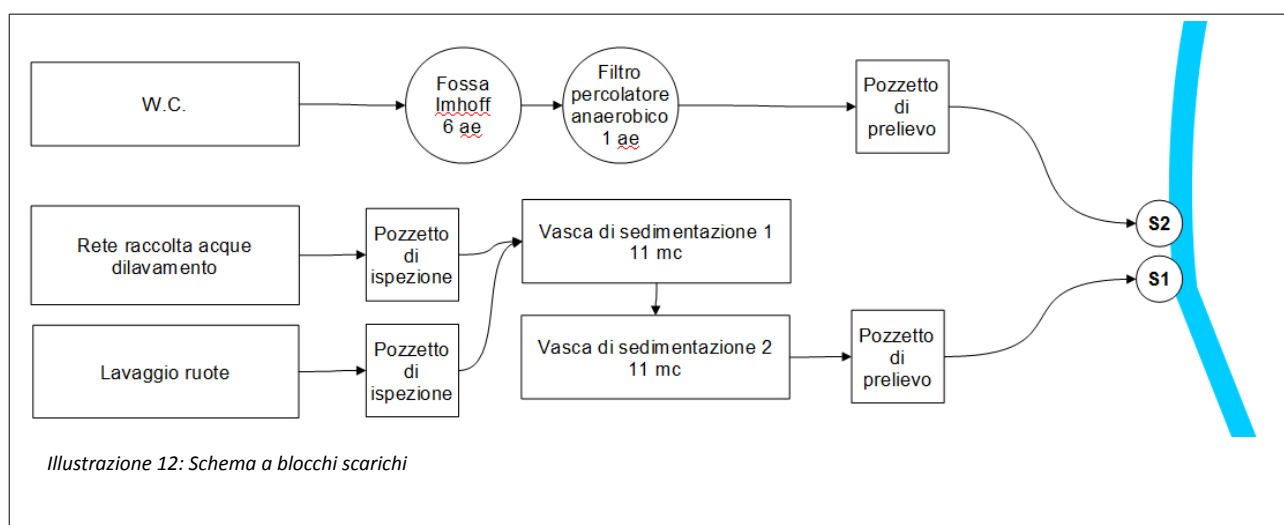
### **Scarichi**

L'insediamento si estende per una superficie complessiva di 5.048 mq di cui 58 mq risultano pavimentati e quindi impermeabili mentre il resto dell'impianto è dotato di aree in terra battuta ghiaia dello spessore di 20/30 cm.

Nello stabilimento sono generati tre tipologie di scarichi:

- acque reflue industriali derivanti dall'impianto di lavaggio ruote degli automezzi in uscita,
- acque reflue di dilavamento delle aree,
- acque reflue domestiche che derivano dai servizi igienici ad uso degli operatori.

I reflui vengono collettati in due scarichi: S1 per le acque derivanti dal sistema di lavaggio e dal dilavamento delle aree e S2 che deriva dai servizi igienici; entrambi recapitano nel vicino “cavo Tagliata” con concessione del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano num.2811 del 30/09/2004.



Le **acque reflue industriali** derivano dalla vasca adibita a lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto, mentre le **acque di dilavamento** provengono dalla rete di raccolta delle aree dell'impianto di trattamento degli inerti riportata in planimetria.

Lo scarico delle acque reflue industriali (vasca adibita a lavaggio delle ruote) è stimata in circa 0,60 mc giorno.

Lo scarico delle acque di dilavamento varia in funzione delle condizioni meteorologiche, ma seguendo le Linee Guida ARPA “Criteri di applicazione DGR 286/05 e 1860/06” si può determinare l'intensità delle precipitazioni piovose da considerare in base al sistema di trattamento delle acque. Per i trattamenti in continuo il valore medio della massima precipitazione in 15 minuti viene approssimato in difetto a 18 mm, pertanto si avrà un'intensità delle precipitazioni uguale a 0,02 l/s mq.

Le acque confluiscono in un'unica rete di raccolta indirizzata verso un impianto di trattamento

costituito da due vasche di sedimentazione in calcestruzzo a tenuta posizionate in serie a stramazzo del volume di circa 11 mc cadauna.

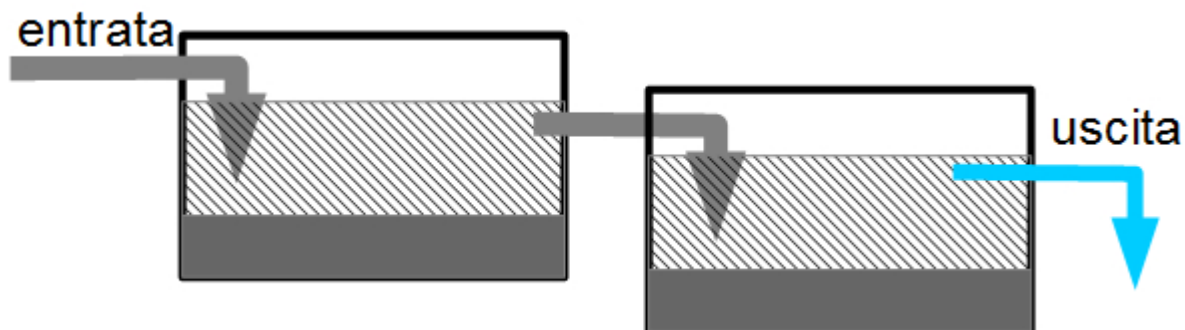


Illustrazione 13: Schema vasche di sedimentazione

La qualità delle acque, a valle del trattamento dell'impianto e prima di riversarsi in acque superficiali, viene periodicamente controllato e risulta conforme a quanto autorizzato. Di seguito si riportano i risultati delle ultime analisi eseguite.

Parametro	u.m	Valori accertati	Valori ammessi
pH	Unità di pH	8	5,5 – 9,5
Solidi sospesi totali	mg/l	4,5 mg/l	80
COD	mg/IO <sub>2</sub>	43 mg	160

Lo scarico acque delle acque reflue industriali inclusive di delle acque reflue di dilavamento in acque superficiali è stato autorizzato da ARPAE nell'ambito del provvedimento DET-AMB-2019-4936 del 28/10/2019. **L'incremento dei materiali lavorati non introdurrà modifiche nel sistema di gestione delle acque reflue.**

I **reflui domestici**, che recapitano all'interno dello scarico S2, derivano dai soli bagni a servizio dell'attività, che conta 3 addetti: quindi applicando i coefficienti di calcolo degli abitanti equivalenti da Linee Guida di ARPA ER per il trattamento delle Acque reflue domestiche che considerano per Ditte e uffici commerciali 1 A.E. ogni 3 dipendenti, risulta complessivamente 1 A.E. L'impianto, già esistente prima dell'entrata in vigore della D.G.R. 1053 del 2003, era composto da sola fossa imhoff con dimensioni compatibili a 6 A.E. Nel momento di sistemazione dello scarico è stato scelto di inserire un filtro percolatore anaerobico

dimensionato per la reale necessità aziendale, pari a 1 A.E., ed i relativi pozzetti di ispezione e campionamento, come riportati in planimetria.

L'impianto è composto da un sedimentatore-digestore biologico di tipo "imhoff" ed un filtro percolatore anaerobico. La fossa imhoff, completamente interrata ed a tenuta stagna è realizzata in calcestruzzo, con un volume totale di circa 1800 litri, con una vasca di sedimentazione di circa 350 litri e una vasca per i fanghi di circa 1350 litri.

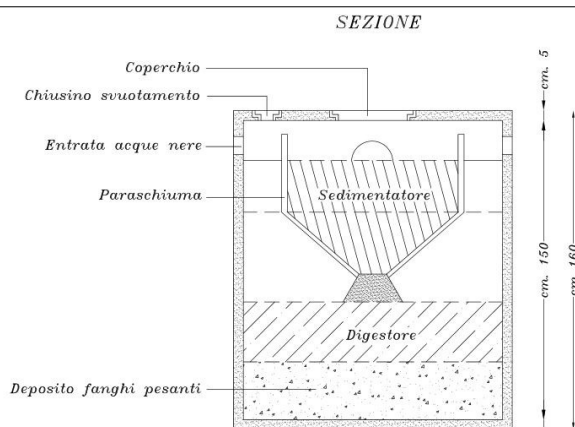


Illustrazione 14: Fossa imhoff

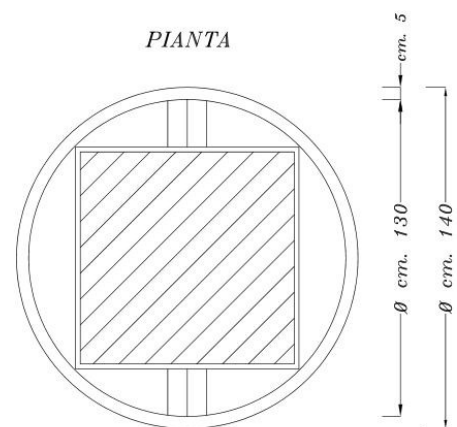


Illustrazione 15: Fossa imhoff

## VERSIONE EMILIA ROMAGNA - UMBRIA

**1. TUBAZIONE DI DISTRIBUZIONE:** tubazione forata per la distribuzione omogenea del refluo dal fondo del filtro.

**2. MASSA FILTRANTE:** corpi di riempimento in materiale plastico ad alta superficie specifica che fungono da supporto per lo sviluppo di una flora batterica anaerobica responsabile della depurazione del refluo.

**3. TUBAZIONE DI RACCOLTA:** tubazione per la captazione del refluo depurato sulla superficie del filtro e il successivo convogliamento all'uscita

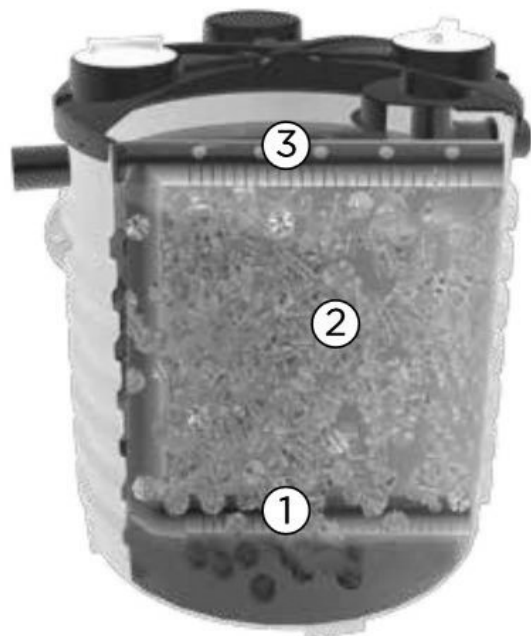


Illustrazione 16: Filtro percolatore

Il filtro percolatore (nome commerciale Rototec mod.NANE1500) è realizzato in polietilene ad

alta densità rotostampato con nervature perimetrali di rinforzo strutturale e reticolo plastico di polietilene a completo riempimento della vasca, con un volume totale di circa 1190 litri, un'altezza del filtro di 1,15 m ed una superficie del filtro di 1,04 mq. **L'incremento dei materiali lavorati prevede il ricorso ad ulteriore personale sull'impianto, quindi il sistema di trattamento dei reflui domestici non subirà modifiche.**

### ***Suolo e sottosuolo***

Il centro di recupero si estende su una superficie complessiva di 5.048 mq, di cui 58 mq risultano pavimentati mentre il resto dell'impianto è realizzato in terra battuta ghiaia.

<b>Aree</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Superfici in mq</b>	<b>Superfici pavimentate in mq</b>
1	Cumuli di materiale messo in riserva	165,0	0,0
2	Cumuli materiale che ha cessato la propria qualifica di rifiuto	400,0	0,0
5	Area pesa	40,0	40,0
6 - 7	Area uffici e bagni	18,0	18,0
P	Parcheggio	488,0	0,0
12	Fascia di rispetto (10 m) dal Cavo Tagliata in cui non si svolgono attività	535,0	0,0
11	Area ex-fabbricato agricolo	841,0	0,0
	Aree di movimentazione e lavorazione	2561,0	0,0
	<b>TOTALE</b>	<b>5048,0</b>	<b>58,0</b>

Il centro di recupero è totalmente scoperto, unica superficie coperta è quella del prefabbricato uso uffici e servizi igienici che occupa una superficie di 18 mq.

Il progetto non prevede l'utilizzo di nuovo suolo né interventi di maggiore impermeabilizzazione del suolo esistente.

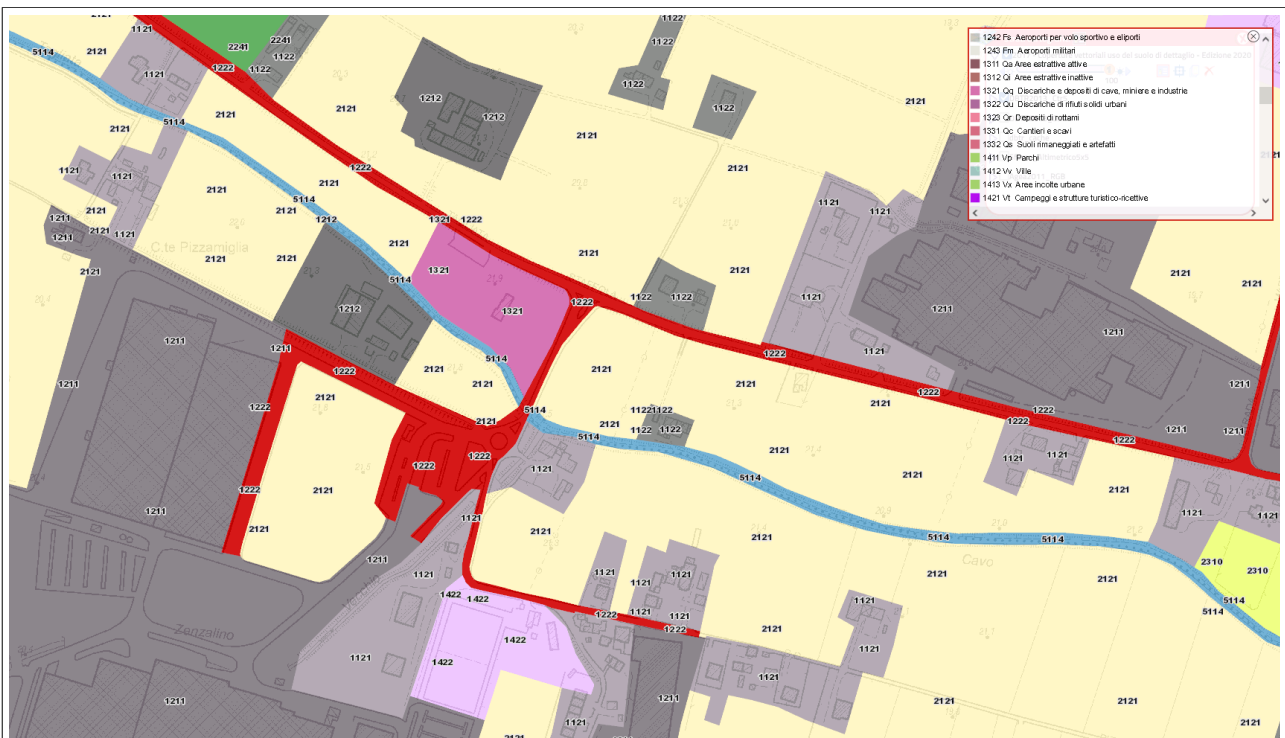
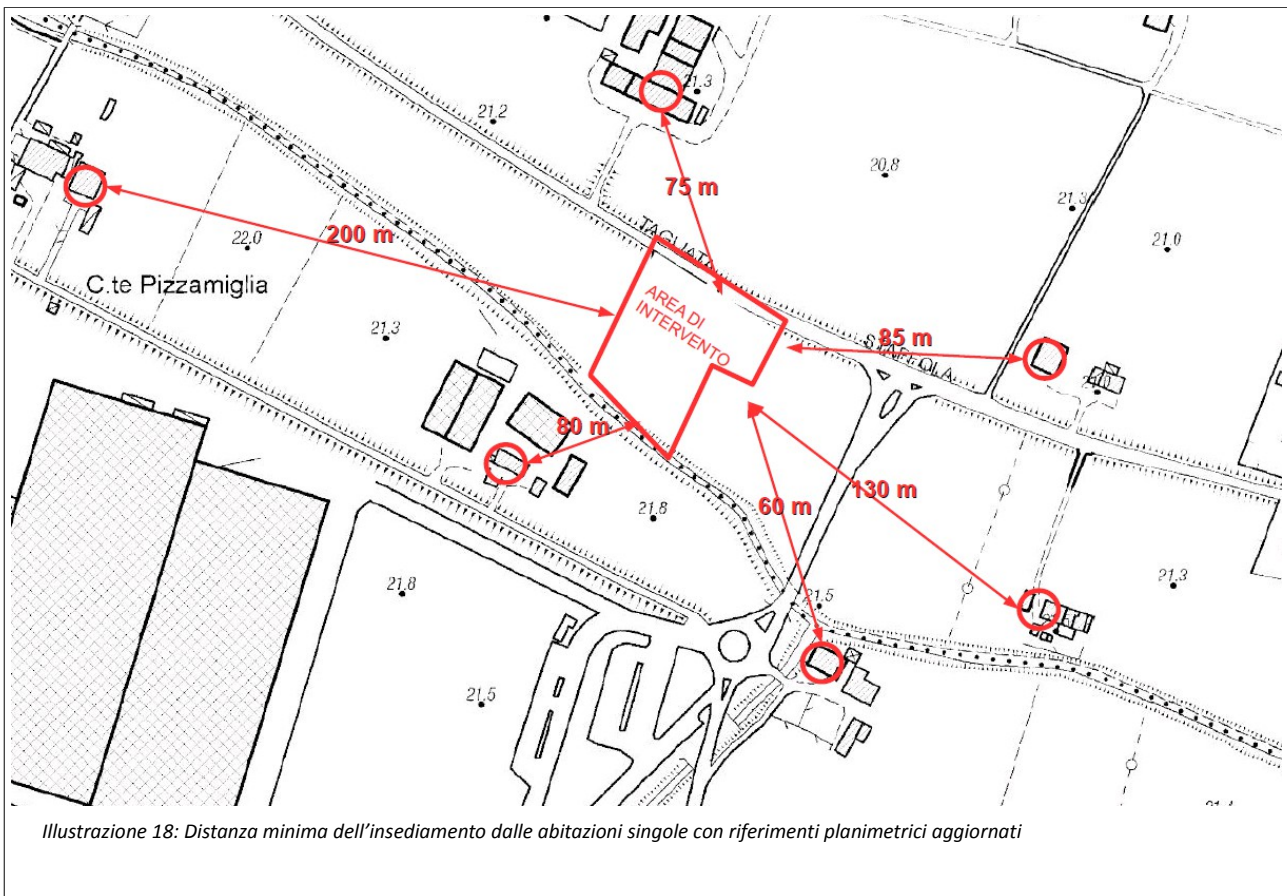


Illustrazione 17: Estratto tav. uso del suolo ed.2020 - L'area di intervento è classificata come "Discariche e depositi di cave, miniere e industrie"

## Rumore e vibrazioni

La componente acustica è in massima parte dovuta all'attività di frantumazione, che viene svolta solo per alcuni periodi durante la giornata lavorativa, il contesto dell'attività è tale da essere distante da centri abitati e da ricettori sensibili. Per quanto attiene a valutazioni acustiche più specifiche si rimanda all'allegato a firma di tecnico acustico abilitato che dichiara il rispetto dei limiti di riferimento per la zona.



## **Ecosistemi, flora e fauna**

Da un punto di vista naturalistico l'area di intervento non ha nessun pregio e non si ha la presenza di essenze o associazioni vegetali di rilievo. L'uso agricolo intensivo a cui è stata sottoposta l'area prima e l'insediamento della ditta ROMITTI da oltre 20 anni, non hanno lasciato alcuna biodiversità o habitat oggetto di interesse naturalistico o testimoniale.

## **Flora**

L'attuale vegetazione del centro di recupero è limitata alla siepe di siepe di cipresso di Leyland, essenza sempreverde piantumata per contenere l'effetto del vento nella dispersione delle polveri derivanti dalla lavorazione e con funzione di quinta arborea a mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavoro. Dal punto di vista ecologico questa siepe non ha alcuna valenza, se non di fungere da ambiente di rifugio per piccoli mammiferi e uccelli.



*Illustrazione 19: Ingresso del centro di recupero da via Carboni*



*Illustrazione 20: Margine ovest del centro do recupero con pioppeto di nuovo impianto*

## **Fauna**

Da un punto di vista faunistico l'area di intervento non ha nessun pregio. Inoltre trovandosi interclusa tra grandi infrastrutture, che rappresentano importante elemento di cesura rispetto alle aree agricole circostanti, non consente la presenza di fauna selvatica, se non piccoli mammiferi.

## **Paesaggio**

L'intervento interessa solamente l'attuale centro di recupero esistente, area già consolidata dagli anni '90 in cui si è insediata l'attività, che si trova lontano dai centri abitati e interclusa tra via Carboni (SP2) - grande infrastrutture per la mobilità provinciale in direzione est-ovest – e il cavo Tagliata – che nel tratto è completamente antropizzato e non presenta vegetazione ripariale. All'interno del centro di recupero non sono stati rilevati ne elementi naturalistici ne elementi architettonici di pregio. Unico elemento caratterizzante il contesto è il cavo Tagliata. Le aree risultano sgombre da fabbricati.

Le alberature a siepe di cipresso di Leyland sempreverde di altezza pari a circa 20 m, che delimitano il centro di raccolta fanno sì che le aree di lavoro non siano visibili da via Carboni, poichè totalmente schermate. Mentre da via Pizzamiglia sono visibili i cumuli di inerti, sia in relazione al corridoio di 10 di pertinenza del cavo Tagliata che va mantenuto sgombro a fini

manutentivi, sia per il disseccamento di parte della siepe (attualmente in fase di ripristino).

Come quinta arborea si aggiunge il recente impianto di pioppicoltura nel fondo al margine occidentale dell'area ROMITTI.

In prossimità dell'area non si sono rilevati capisaldi caratterizzanti l'attuale percezione paesaggistica, che rimane caratterizzata da fondi agricoli condotti a seminativo.

**Il progetto ricade nella fascia di tutela paesaggistica di Beni vincolati dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i. relativamente la fascia di pertinenza di 150 m generata dal cavo Tagliata, ma non prevedendo opere non risulta soggetto ad autorizzazione paesaggistica.**

**Infine si ricorda che sia ai fini della sicurezza che a quelli paesaggistici i cumuli di materiale non possono superare i 3 metri di altezza.**

La percettibilità pratica dell'area è di per se molto bassa, in quanto dalla principale viabilità di passaggio (SP2) sono visibili solo la quinta arborea che circonda il centro di recupero e l'ingresso carraio del centro stesso. Si ritiene che l'incremento dei quantitativi lavorati non comporterà modificazioni in termini di impatto sul paesaggio.

## ***Rifiuti***

In seguito alla lavorazione il materiale recuperato assume la caratteristica di materia prima secondaria per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Dalle operazioni di recupero derivano diverse tipologie di rifiuti che di norma ricadono nelle categorie: metalli ferrosi (CER 191202), metalli non ferrosi (191203), legno diverso da quello di cui alla voce 191206 (CER 191207), altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211 (CER 191212). Dall'attività di recupero possono derivare anche altre tipologie di rifiuti, in quanto la qualità dei rifiuti prodotti dipende strettamente dalla qualità dei rifiuti in ingresso.

I metalli vengono conferiti a ditta di commercio di rottami ferrosi e metallici (Balasini Rottami s.n.c.), mentre i materiali non recuperabili sono conferiti alla ditta di smaltimento dei rifiuti (S.A.B.A.R.).

## Viabilità

Il centro di recupero è accessibile solo da via Carboni, sulla quale ha uno sbocco diretto.

Via Carboni è la SP2, ovvero una viabilità di rango provinciale che connette in direzione est-ovest i comuni della bassa pianura reggiana (Luzzara, Reggio, Guastalla) tra loro e con le province di Modena e Parma. Inoltre si innesta sulla rotatoria della strada Cispadana che collega la provincia di Mantova con quella parmense.

Il Sistema di Monitoraggio regionale dei flussi di Traffico Stradali (MTS) dell'Emilia-Romagna, composto da 283 postazioni, rileva sulla SP2 nel tratto tra Reggio e Tagliata transiti medi giornalieri (TMG) pari a 7.593.

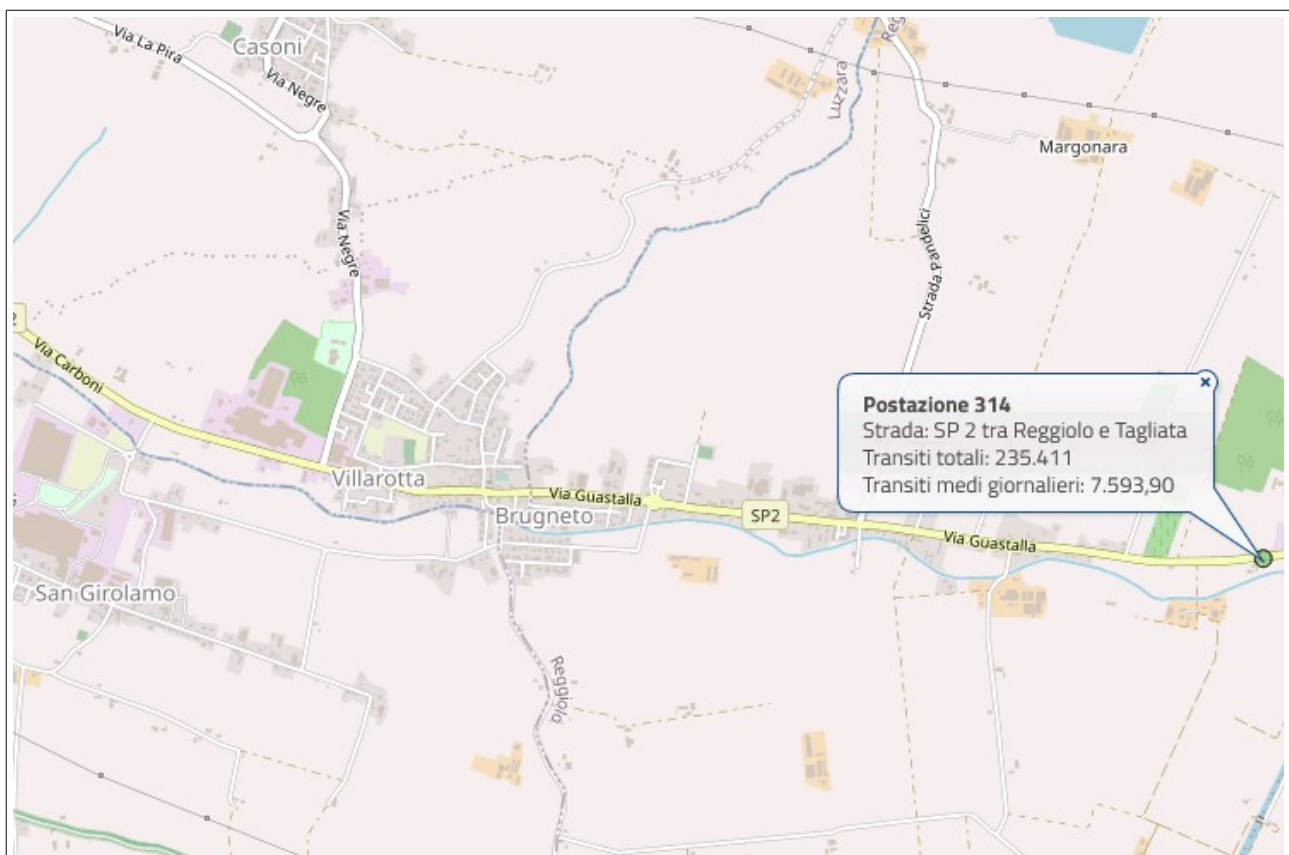


Illustrazione 21: Estratto cartografia Flussi online

L'incremento dei quantitativi proposto porta ad un maggiore numero di camion in ingresso ed in uscita dal centro. Attualmente conferiscono al centro mediamente 1,5 camion di rifiuto al

giorno e ne partono dal centro circa 1 al giorno (la differenza tra camion in ingresso e camion in uscita è dovuta alla riduzione volumetrica del materiale lavorato); prevedendo sostanzialmente un raddoppio delle quantità lavorate si stima un raddoppio dei relativi trasporti giornalieri: 3 camion in ingresso e 2 in uscita. Pertanto, **il traffico indotto dall'attività del centro di recupero è da ritenersi trascurabile rispetto al traffico giornaliero sulla SP2.**

Infine si sottolinea che la viabilità preferenziale adottata dalla ditta è quella attraverso la SP62RVar – Cispadana, sia ai fini della celerità che della sicurezza dei trasporti.

### ***Salubrità***

La tipologia di materiali trattati, inerti, non danno origine ad esalazioni moleste.

La tipologia di materiali trattati, inerti, non richiamano topi o altri animali infestanti non offrendo possibilità di cibo o condizioni particolarmente (es. ripari – zone riscaldate) favorevoli allo sviluppo di comunità.

Per quanto riguarda la presenza di zanzare l'area viene mantenuta al fine di evitare zone con erba alta o aree con ristagno di acqua che possono essere habitat riproduttivo per le zanzare. Si ricorda comunque che lo stabilimento si trova lontano da centri abitati ed in un contesto agricolo a margine di un canale di bonifica e pertanto la presenza di insetti e piccoli mammiferi è contestualizzata alla zona e comunque non genera nocuo alla popolazione o agli ambienti di vita.

### ***Elettromagnetismo***

Recentemente in concomitanza con il crescente sviluppo tecnologico, si è avuto un significativo incremento del livello del campo elettromagnetico ambientale. Questo fenomeno è dovuto a vari fattori tra cui il maggior uso di dispositivi che utilizzano per il loro funzionamento onde elettromagnetiche (ad esempio nel settore sanitario o delle telecomunicazioni) ed il crescente numero di elettrodotti per il trasporto dell'energia elettrica.

I campi elettromagnetici a cui ci si riferisce quando si utilizza genericamente il termine

“elettrosmog” occupano la parte dello spettro di frequenze compresa tra i campi statici e le radiazioni infrarosse ( tra 0 e 300 GHz). Tale range viene di solito ulteriormente suddiviso in due sotto-intervalli di frequenze aventi proprietà omogenee, la suddivisione usualmente adottata è tra:

- CAMPI ELETTROMAGNETICI A BASSA FREQUENZA (0-100 KHZ) la cui sorgente più importante è costituita dagli impianti per la distribuzione ed il trasporto dell'energia elettrica;
- CAMPI ELETTROMAGNETICI AD ALTA FREQUENZA (100 KHZ -300GHZ) che sono i campi elettromagnetici utilizzati per le telecomunicazioni, generati cioè dagli impianti per la diffusione radiotelevisiva e la telefonia mobile.

La suddivisione in base alla frequenza anche il tipo di interazione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con i tessuti biologici.

Il centro di recupero non prevede l'introduzione di sorgenti di campi elettromagnetici né ad alta, né a bassa frequenza, non è interessato dal passaggio di linee elettriche aeree né ad Alta Tensione né a Media Tensione.

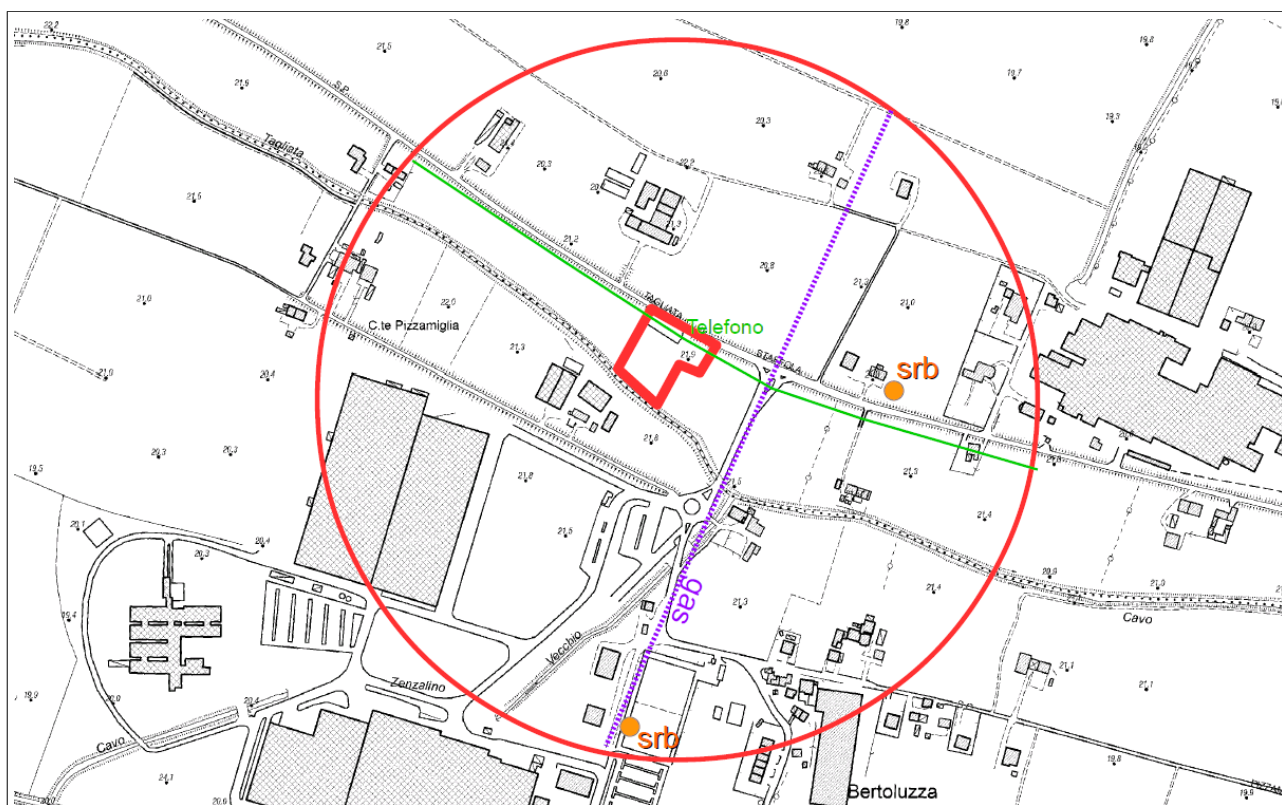


Illustrazione 22: Individuazione delle infrastrutture tecnologiche entro un raggio di 300 m dal centro di recupero

Infine l'area non ospita installazioni di stazioni per la telefonia mobile (SRB), dove le più vicine si trovano a San Girolamo (circa 300 m) e lungo la SP2 (a circa 200m).

## **Descrizione dei probabili effetti del progetto sull'ambiente**

A livello progettuale, che riguarda solo l'aumento dei quantitativi autorizzati senza prevedere modifiche edilizie, impiantistiche o gestionali, non ci si attendono effetti sull'ambiente, sia per il ridotto impegno territoriale dell'attuale centro di recupero (circa 5000 mq) che per la sua totale reversibilità avendo poche aree coperte ed un limitato numero di manufatti.

A livello gestionale l'incremento dei quantitativi annui non andrà ad incidere sulla tipologia delle lavorazioni, che a tutt'oggi vengono condotte con sistemi atti a minimizzare la produzione di polveri attraverso appositi sistemi di bagnatura e unificazione del prodotto lavorato.

A livello territoriale il progetto non prevede il consumo di nuovo suolo sviluppandosi interamente all'interno del centro di recupero esistente per sfruttarne appieno le potenzialità.

Anche il corso d'acqua, cavo Tagliata, manterrà la fascia di rispetto dei 10 m dal margine spondale entro il quale continueranno a non essere condotte le lavorazioni.

### ***Entità ed estensione dell'impatto***

Il progetto in se non avrà impatti sull'ambiente, essendo di modesta entità e trovandosi localizzato all'interno di un comparto produttivo consolidato e già vocato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (inerti da lavorazioni edilizie). Inoltre non sono previste nuove opere per il progetto richiesto.

L'incremento di trasporti, da e per il centro di recupero, è da considerarsi trascurabile rispetto al rango e all'attuale traffico di via Carboni.

### ***Natura dell'impatto***

L'impatto ambientale dell'attività deriva sostanzialmente dalla produzione di polveri legate sia alla movimentazione che alla frantumazione degli inerti. Questa criticità viene già affrontata con un sistema di abbattimento a umido delle polveri durante i processi di lavorazione e stoccaggio. Inoltre il centro può contare su una folta siepe di essenze sempreverdi atta a limitare l'incidenza del vento sulla produzione di polveri dai materiali e dalle piste presenti nel

centro. Quindi l'utilizzo dei sistemi già presenti farà in modo che l'incremento dei quantitativi annui non andrà ad incidere sulla produzione di polveri.

### ***Natura transfrontaliera dell'impatto***

Viste le ridotte dimensioni dell'area non si prevedono impatti diretti di natura transfrontaliera.

### ***Intensità e complessità dell'impatto***

Trattandosi di un intervento che nel suo insieme non va a modificare l'attuale sistema produttivo e di lavorazione non si ritiene di particolare intensità o complessità, in quanto interesserà solo il volume di materiale potenzialmente lavorato.

### ***Probabilità dell'impatto***

Aumentare la capacità annuale di recupero di rifiuti non pericolosi (inerti derivanti da lavorazioni edili) dalle attuali 11.930 tonnellate a 24.140 tonnellate, è un aumento della potenzialità nominale dell'impianto, ovvero della potenzialità massima dell'impianto stesso, che non è detto che venga espressa nella sua interezza.

La richiesta viene fatta in via cautelativa nella logica di massimizzare la potenzialità dell'attuale centro di recupero per non rischiare, come in questo 2022, di dover chiudere anticipatamente i ritiri in funzione inaspettati picchi di richieste.

Nel caso di minore richiesta di mercato (nel caso gli incentivi fiscali dopo il 2025 non fossero confermati) i quantitativi di materiale lavorato potranno essere anche sensibilmente minori alla capacità annuale concessa.

### ***Insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto***

L'aumento dei quantitativi annui concessi ha un indice di reversibilità elevato in quanto la semplice revisione dei quantitativi riporterebbe l'area allo stato attuale.

Mentre in caso di dismissione dell'intera attività per il ripristino dell'area sarà sufficiente trasferire presso idoneo impianto terminale autorizzato tutti i rifiuti presenti nell'insediamento

e rimuovere i macchinari presenti. Le piantumazioni, la recinzione, le aree asfaltate di accesso, la pesa e il fabbricato uso uffici ed i sottoservizi per la gestione degli scarichi possono essere funzionali a nuove attività.

### ***Cumulo degli impatti in considerazione di altri progetti esistenti o approvati***

Per quanto noto allo stato attuale non sono presenti altri progetti ed attività che possano incidere sull'attività di recupero o sull'ambiente circostante. Unica previsione presente è quella relativa alla realizzazione viabilità di adduzione al sistema autostradale Cispadana tra la s.p.2 "Reggiolo-Gonzaga" e la ex S.S.62 "della Cisa". Questo dal punto di vista aziendale avrebbe un impatto assolutamente positivo, dotando l'attività di una migliore accessibilità alla viabilità primaria.



*Illustrazione 23: Estratto dallo studio di impatto ambientale del progetto della Autostrada regionale Cispadana*

## Considerazioni conclusive

La Ditta Romitti s.r.l. con sede legale in via Piazzalunga, n. 4 nel Comune di Suzzara, svolge già l'attività di demolizioni edili ed escavazioni con recupero di rifiuti speciali non pericolosi e commercio di materiali da costruzione per l'edilizia, ghiaia, sabbia e materiali inerti.

Attualmente la Ditta è autorizzata con provvedimento DET-AMB-2019-4936 del 28/10/2019 per l'attività di gestione rifiuti con operazione R5 "Riciclo\recupero di altre sostanze inorganiche" di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti inerti) nell'impianto sito in Via Carboni n. 107 nel Comune di Luzzara.

In seguito alle politiche relative il superbonus ed alle detrazioni spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (sismabonus), si è avuto un inaspettato incremento del flusso di rifiuto da riciclare e della richiesta di materia prima seconda per sottofondi.

Questa situazione ha prodotto un maggiore flusso di materiali pertanto la Ditta ha valutato di richiedere l'incremento della quantità annuale massima trattata con operazione R5, cercando di utilizzare al meglio l'area di lavoro ed i macchinari già presenti.

La scelta di operare nello stesso sito, senza richiedere ampliamenti o prevedere nuove opere edili, consente di non incrementare l'utilizzo di suolo, puntando all'ottimizzazione dell'attività aziendale.

Pertanto le ricadute ambientali in seguito ai maggiori quantitativi lavorati saranno del tutto assimilabili a quelle dovute all'attività odierna non essendo previste altre modifiche all'impianto autorizzato, né a livello impiantistico né a livello gestionale.

Novellara, settembre 2022

Luca Dall'Aglio

*Laureato in Scienze Ambientali*

*Pianificatore iscritto all'Albo dell'Ordine degli  
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori  
della provincia di REGGIO EMILIA con matricola 1143*

*Tecnico Competente in Acustica iscritto all'ENTECA al  
numero 5539*